ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 76 · Num. 181 · Telefoni dal n. 40-542 al n. 40-549

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 30-31 Luglio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 10 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La città di Proletarskaja conquistata d'assalto

Bollettino N. 793

Le retrovie britanniche bombardate dall'aviazione

Riusciti attacchi aerei su Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività operativa sul Fronte Egiziano è stata ieri limitata ad azioni di pattuglie e a duelli di artiglieria.

Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo aeroporti e centri delle retrovie nemiche. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno bombardato le attrezzature belliche di Malta; nella zona degli obbiettivi sono state causate notevoli distruzioni. Due «Spitfire» venivano abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa alcune bombe dirompenti nei dintorni di Licata; un civile è rimasto ferito; nessun danno è segnalato.

Quattro colpi a segno

Nei combattimenti del giorno 27 citati nel Bollettino n. 791, il sergente Panfili Pietro del 62° Reggimento Fanteria si è distinto in modo particolare quale puntatore di pezzo anticarro, distruggendo quattro carri armati nemici.

GIORNO PER GIORNO

Dal Kuban al Volga

Le colonne tedesche operanti nel settore del Caucaso hanno raggiunto lo spartiacque, che separa le vallate del Sal e del Manic dalla vallata del Kuban. Da questa posizione dominante si è iniziata l'irruzione di divisioni motorizzate e corazzate nella regione del Kuban. Di grande importanza è l'espugnazione di Proletarskaja: la linea ferroviaria Stalingrado-Krasnodar è interrotta e il Caucaso isolato. I sovietici non sono stati in grado di opporre che resistenze episodiche e disordinate. Più accanita è stata la resistenza opposta nella zona di Kalac, nel settore dinanzi a Stalingrado. E' ragionevole supporre che i russi abbiano qui concentrato le loro forze maggiori, perchè la partita che si giuoca sul Volga è la più impegnativa. Se il Comando sovietico riuscisse a ricacciare indietro i tedeschi, la situazione nel Caucaso potrebbe essere considerata da Mosca con minor pessimismo, perchè le forze che avanzano verso sud si troverebbero esposte a una minaccia sul fianco sinistro e alle spalle. Ma una tale eventualità appare sempre più chimerica. Anche di fronte a Stalingrado la superiorità germanica si impone nettamente. I russi combattono con accanimento, ma perdono terreno.

Il consiglio della disperazione

Da Londra si è rivolto ai russi un appello disperato, perchè facciano ogni sforzo per resistere. Quando si tratta di esortare gli alleati al supremo sacrificio gli inglesi trovano accenti di un'eloquenza commovente. Ma anche da Mosca partono proclami concitati non solo ai combattenti, ma a tutto il popolo. Cupamente drammatico suona l'appello della «Pravda»: «qualunque sia l'occupazione, tutti debbono ormai imbracciare il fucile». Esortazioni del genere suonano anacronistiche. Non siamo nel 1848. Contro i carri armati pesanti delle divisioni corazzate, contro le grosse artiglierie autotrasportate, contro le bombe degli Stukas nulla possono i civili armati di fucili. La Russia comunista, dopo aver spinto al massimo la meccanizzazione delle forze armate, è ora costretta a fare appello agli uomini di buona volontà, perchè si armino di fucile e combattano. Ma è un consiglio disperato, che non fermerà il nemico, e varrà solo a causare immani quanto inutili stragi.

Singolari capovolgimenti

Il consigliere diplomatico Montgomery, parlando alla radio di Londra, ha dichiarato: «La causa per la quale noi combattiamo si trova ora in un periodo estremo, che non è minore di quello del 1940, quando i francesi ci hanno abbandonati». E' una botta, ipocritamente britannica, ai russi, che vengono indirettamente accusati di «defezione». I russi si svenano da due anni in una lotta gigantesca con la totalità dell'esercito germanico, e cedono combattendo alla superiore forza nemica. Gli inglesi tengono un esercito di due milioni di uomini a oziare nelle guarnigioni metropolitane, e danno all'alleato un conforto di chiacchiere, che non fanno nè farina, nè munizioni, nè tanto meno carri armati. Pure sono i russi che abbandonano gli inglesi; e non sono gli inglesi che hanno abbandonato i russi al loro destino.

ammo

Ansie degli australiani per la minaccia nipponica

Dichiarazioni di Curtin

Buenos Aires, giovedì matt.

(*I.*) - Si ha da Canberra che il Primo Ministro australiano Curtin ha dichiarato in Parlamento che la nuova azione nipponica contro Porto Moresby rappresenta un «pericolo mortale» per l'Australia.

A detta di Curtin, l'Australia si trova nuovamente esposta a minaccia di attacco e di invasione mentre le sue forze nazionali si trovano lontane dalla Patria.

Forse è per infondere coraggio agli australiani che Roosevelt, nelle conferenze stampa di ieri, ha dichiarato ai giornalisti che l'esercito americano comprende ora circa tre milioni e mezzo di soldati, perfettamente equipaggiati ed allenati. Gli australiani non si sentono per questo meno in pericolo: l'America è tanto lontana...

«Vittoria mediterranea»

Volume illustrativo dell'azione aeronavale italiana del 14-15 giugno

Roma, giovedì sera.

Come è noto è in vendita il volume edito a cura del Ministero della Cultura Popolare «Vittoria Mediterranea», nel quale è illustrata l'azione italiana aeronavale del 14-15 giugno scorso.

Il volume comprende anche numerose illustrazioni che riguardano la consegna della ricompense al Valor militare fatta dal Duce ai combattenti più particolarmente distintisi in questa memorabile battaglia. Ogni copia costa lire quattro.

Militari svedesi morti durante esercitazioni belliche

Stoccolma, giovedì sera.

L'agenzia telegrafica svedese «TT» annuncia che 2 cadetti dell'Esercito svedese sono stati uccisi durante esercitazioni a Lampas, presso Carlsberg, mercoledì, per lo scoppio prematuro di mine anticarro.

Il Maresciallo Von Rundstedt

Chi parla e chi agisce

Il Maresciallo von Rundstedt assume il "comando West,,

L'unificazione delle forze che presidiano l'Europa Occidentale

Berlino, giovedì sera.

Ieri, a conclusione della sfilata in parata eseguita a Parigi dalla Divisione delle S. S. «Langemarck» agli ordini di Sepp Dietrich, il Comando germanico delle Forze Armate ha comunicato l'esistenza nei territori occupati dell'Europa occidentale di un «Komando West», che unifica, agli ordini del Maresciallo von Rundstedt, — il vincitore di Budienny — tutte le forze degli eserciti di Francia, Olanda, Belgio, Norvegia e Danimarca.

Alle tante eccitate chiacchiere anglosassoni sul «secondo fronte», la Germania oppone dietro un formidabile sistema di fortificazioni un complesso di forze tali da ributtare attacchi anche più violenti di quelli potenziali.

F. B.

La sfilata di Parigi

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — La stampa inglese dà stamane particolare rilievo alla sfilata di truppe tedesche, durata otto ore, per le vie di Parigi. Truppe scelte, potentemente armate, il cui arrivo ha un po' raffreddato l'entusiasmo dell'opinione pubblica per il secondo fronte. Rilievo è anche dato all'articolo del dr. Goebbels, sul *Reich*, sul probabile destino che attende le truppe anglosassoni che tenteranno (se lo tenteranno) uno sbarco sul continente.

Un corrispondente da Londra dà un quadro efficace dell'atmosfera britannica. Senza esagerazioni, telegrafa, si può affermare che il Gabinetto inglese vive ormai sotto la pressione della Russia, di taluni uomini politici dei paesi alleati, della opinione pubblica, della stampa e del Parlamento. Certo, continua, ben presto qualcosa deve avvenire per tranquillizzare il Paese che reclama un'azione in aiuto dell'U. R. S. S. Comunque, qui a Londra, scrive il corrispondente, tutti discutono la questione. Tutti credono di sapere qualcosa, in realtà, tranne pochi iniziati, nessuno sa nulla di preciso.

Un severissimo controllo è stato organizzato, sotto la direzione del Ministro degli Interni, Morrison, per tutte le comunicazioni tra l'Ulster, dove si trovano i soldati americani, e l'Irlanda. Un eguale servizio di controllo è in corso tra l'interno dell'Inghilterra e le città della costa. E' stata creata anche la censura per i servizi postali nell'interno del Paese.

Nessuna notizia di particolare interesse, sulla stampa inglese di stamane, sulle battaglie in Russia ed in Africa.

Nozze alla Casa Bianca

Roosevelt e consorte testimoni per Hopkins

Buenos Aires, giovedì matt.

Harry Hopkins, consigliere ed amico di Roosevelt, si sposa oggi a Washington. Il matrimonio viene celebrato alla Casa Bianca e fungeranno da testimoni il Presidente e la consorte. E' questo il primo matrimonio celebrato nella residenza presidenziale, da 24 anni a questa parte.

Gli Ordini religiosi riammessi in Costarica

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Governo di Costarica ha abrogato la legge esistente dal 1884, secondo la quale erano stati espulsi gli Ordini religiosi ed ha quindi riammesso l'ingresso di religiosi regolari nel Paese.

Fra il Manic e il Mare d'Azov

Le forze germaniche dilagano verso sud

Radio Mosca ammette la superiorità tedesca - Le retrovie russe sconvolte dall'aviazione - La minaccia sulla ferrovia Pavloskaja Bakù - Il forzamento del fiume Kagalnic a 50 chilometri oltre il Don

Si delinea una nuova colossale manovra d'aggiramento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Fra il medio Manic e il Mar d'Azov le truppe germaniche avanzano su largo fronte verso sud. Con i fianchi resi praticamente inattaccabili da queste naturali protezioni, lo schieramento tedesco ed alleato può marciare verso i suoi nuovi obiettivi senza preoccupazioni e senza tener conto di eventuali sorprese, cioè nelle migliori condizioni strategiche che si possano desiderare.

Il fronte si sposta

Per di più i vittoriosi combattimenti in corso fra il Manic ed il Sal eliminano anche ogni lontana possibilità di sorpresa che avrebbe potuto venire dai reparti sovietici che si trovano impegnati fra il fronte del Kuban e quello di Stalingrado, in un «terzo fronte» di scarsa importanza.

La particolarmente felice situazione delle forze germaniche ed alleate che hanno fatto irruzione nel bacino del Kuban è stata creata dal Comando tedesco con una serie di operazioni che in un primo tempo non avevano, per un osservatore, alcun nesso logico fra di loro. Le teste di ponte create a sud del Don a distanze di parecchie decine di chilometri l'una dall'altra, si sono lentamente poste a contatto, costituendo un fronte unico, che, al momento opportuno, è partito all'attacco su tre direttrici: bacino del Kuban, zona fra il Manic ed il Sal, e infine il corso inferiore del Volga.

Le operazioni di centro hanno un valore strategico relativo, in quanto non possono esistere di per se stesse e debbono essere collegate con quelle in corso più ad occidente e più ad oriente. Quelle dell'estrema sinistra fanno ormai strategicamente corpo unico con quelle già da tempo iniziate dalle truppe germaniche balzate fuori dall'estrema ansa del Don e impegnate nella battaglia di Stalingrado.

Ma gli avvenimenti più importanti, sia per la massa di truppe impegnate, come per l'interesse degli obiettivi da raggiungere, sono quelli che si svolgono fra il Manic e il Mar d'Azov.

Il fiume superato

Qui, secondo le notizie ufficiali, lo schieramento germanico ha superato tutto il corso del Kagalnic, un fiume che corre quasi parallelo al Don una cinquantina di chilometri più a mezzogiorno. Ma l'avanzata dev'essere proseguita ben più oltre, se ieri sera alla radio di Mosca il colonnello sovietico, Tschorkin, in una esposizione sulla situazione strategica della battaglia fra Rostov e Krasnodar ha affermato che le truppe sovietiche debbono ritirarsi perchè i tedeschi hanno una netta superiorità di mezzi e un numero di Divisioni corazzate di gran lunga superiore.

«Inoltre — ha continuato il citato colonnello sovietico — le truppe germaniche operano su un terreno favorevole. La situazione delle truppe sovietiche è tanto più grave in quanto l'aviazione germanica con spaventosi attacchi ha reso completamente impraticabile la rete di comunicazioni ferroviarie e stradali a sud del campo di battaglia che si trova a Pavloskaia».

Il colonnello ha concluso dicendo che tutta la ferrovia da Pavloskaia a Baku si trova in pericolo (probabilmente lo stratega sovietico avrà inteso parlare di pericolo aereo, ma non lo ha specificato).

La stampa germanica, ad ogni modo, imposta oggi il suo notiziario di guerra con titoli cubitali sul tipo «Irruzione nel bacino del Kuban».

Data l'insistenza con la quale nei circoli militari si annunziano le vittorie conseguite nella depressione del Manic, si deve desumere che il fronte di avanzata germanico verso sud presenti la caratteristica di avere l'ala sinistra lanciata in avanti, come per una manovra di aggiramento.

Su quanto avviene sul fronte di Stalingrado le cronache germaniche rimangono mute. Chiacchierano invece quelle nemiche. L'Agenzia Exchange informa che la battaglia a nord-est di Kalac (interessante questo est) è molto confusa, perchè, in seguito alla rottura delle linee sovietiche, i combattimenti si svolgono uno dietro l'altro, cioè senza continuità di fronte. L'unica cosa chiara, secondo la stessa Agenzia, è che la situazione di Stalingrado è notevolmente peggiorata.

L'Agenzia americana United Press riassume la situazione in un lungo dispaccio dal quale togliamo una frase testuale che va benissimo al fatto nostro: «Le truppe sovietiche nel Caucaso lottano per la loro stessa esistenza». E' assai significativo.

Felice Bellotti

Krasnodar bombardata

I russi incendiano i pozzi di Maikop

BERLINO, giovedì sera.

L'Aviazione germanica ha effettuato un violento bombardamento nella zona di Krasnodar. Secondo notizie portate dalla ricognizione del Reich, i russi stanno già distruggendo e incendiando i pozzi della zona petrolifera di Maikop.

Il Comando sovietico giudica gravissima la situazione militare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) Le comunicazioni russe fra il Caucaso e il centro, diventano sempre più malsicure e ridotte. Ciò vale non soltanto per quelle ferroviarie, ma anche per quelle fluviali. Il Volga, infatti, è ormai esposto all'azione dell'Aeronautica tedesca.

La situazione dell'esercito di Timoscenko nella zona fra il mar d'Azov e il Volga, è estremamente difficile, a causa della mancanza di viveri e di strade. La linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrad, se ancora non è stata occupata dalle truppe dell'Asse, tuttavia non è più di alcuna utilità ai russi, e su di essa si esercita l'azione dell'artiglieria e dell'aeronautica.

A est di Zymliansk, secondo le stesse notizie che giungono da Mosca, l'avanzata nemica ha quasi raggiunto la ferrovia.

Nell'ansa del Don le truppe dell'Asse procederebbero su tre colonne: la prima, che marcia verso Katchalino, al nord-ovest di Stalingrad; la seconda verso Kalatchevski, al sud-ovest di Stalingrad; la terza verso Novo Tcerskaia, nella stessa direzione.

Nel settore a sud di Rostov la situazione viene considerata a Mosca come peggiorata. Si segnalano truppe nemiche in avanzata verso Kucevskaia, località situata a 72 chilometri da Rostov, in una regione piana e favorevole alle operazioni dei carri.

Secondo le ultime notizie dell'*Exchange*, i tedeschi attaccano con un esercito di centinaia di uomini lungo il Don su un largo fronte. Una grande battaglia di carri è in corso da tre giorni. Le perdite sono alte; la situazione è considerata come critica perchè i germanici hanno potuto allargare le teste di ponte sul Don.

Anche per quanto riguarda la situazione lungo la ferrovia Pavlovsk-Baku, la situazione viene definita grave. In complesso l'Alto Comando sovietico dice che il pericolo è da paragonarsi a quello del novembre 1941, quando la tenaglia tedesca minacciava di chiudersi su Mosca e che il popolo russo è cosciente della gravità del pericolo.

A Proletarskaja sulla ferrovia Stalingrado-Krasnodar

Berlino, giovedì sera.

La città di Proletarskaja, sul corso superiore del Manic, è stata conquistata d'assalto dalle truppe germaniche. La città si trova sulla linea ferroviaria che va da Stalingrado a Krasnodar.

Il Comunicato tedesco

L'inseguimento nel Kuban

Altre gravi perdite inglesi durante un'incursione sulla Saar - Nuovo poderoso attacco aereo a Birmingham

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Rostov, formazioni dell'esercito e della Milizia Nazionalsocialista hanno continuato l'inseguimento dei resti delle forze nemiche, impegnando in qualche punto duri combattimenti con le retroguardie.

In queste azioni, si è distinta in modo particolare una Divisione del Brandenburgo. Nella reazione contro attacchi di diversione del nemico, una Divisione del Württemberg-Baden ha distrutto, ieri, in accaniti combattimenti, 52 carri armati sovietici, in gran parte di tipo pesante.

Poderose forze aeree da combattimento hanno compiuto profondi voli di ricognizione ed hanno appoggiato gli attacchi dell'esercito. Nella grande ansa del Don, è stata tagliata la ritirata verso oriente a forze nemiche.

Nella zona di Voronez, il nemico ha perduto, ieri, altri 18 carri armati.

Nel settore centrale del Fronte ed a sud del Lago di Ilmen si sono svolti combattimenti locali coronati da successo, su terreno difficile.

Nell'estremo nord, in attacchi aerei, sono stati seriamente colpiti impianti di vettovagliamento e cantieri presso Murmansk, nonchè un grosso accampamento di truppe ad occidente del golfo di Kola.

Protetti da densi banchi di nubi, bombardieri britannici isolati hanno compiuto, di giorno, attacchi di molestia su città della Renania, con scarsi risultati.

La scorsa notte, una formazione di bombardieri britannici ha attaccato alcune località della Saar, distruggendo fra l'altro il «Gautheater». Fra la popolazione civile si sono avute perdite. Sette fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti, due altri sono stati fatti precipitare sul Golfo tedesco, dalla Marina da guerra.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra, un aereo da combattimento ha messo a segno, di giorno, delle bombe sugli impianti di una fabbrica di materiale bellico. Poderose forze dell'arma aerea hanno attaccato nuovamente, nella notte sul 30 luglio, la città di Birmingham. Aerei da ricognizione hanno osservato, stamane, numerosi ed estesi incendi.

Davanti alla costa olandese, battelli pattuglia hanno affondato quattro su dieci motosiluranti britanniche attaccanti e ne hanno incendiata un'altra. Il nemico ha cessato il combattimento.

Aerosilurante italiano pronto alla partenza

Un nostro aerosilurante pronto a partire per una missione di guerra nel Mediterraneo Centrale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Domani ultimo giorno per l'offerta dei pacchi destinati ai combattenti in Africa

Se ancora non è possibile dare cifre, si può tuttavia affermare che la raccolta dei pacchi coloniali destinati ai nostri combattenti in Africa è stata coronata da grande successo, superiore ad ogni previsione. La cittadinanza torinese ha risposto all'appello con entusiasmo patriottico veramente plebiscitario. Chi non ha potuto donare il pacco, ha offerto cifre in denaro per la confezione di essi; [illegible] oggetti da includere nei pacchi. Anche le persone di più umili condizioni non hanno voluto essere assenti a questo tributo di affetto e riconoscenza verso coloro che, affrontando ogni giorno, istancabilmente, i disagi della guerra, servono con fede e devozione e, all'occorrenza, con la propria vita, la Patria in armi.

Innumerevoli sono gli episodi che si potrebbero narrare, ma uno solo ne citeremo: un episodio che sintetizza il cuore degli italiani e specialmente lo spirito di sacrificio di chi, anche e specialmente in questo momento, [illegible]. Una bimba di dieci anni il cui padre attualmente si è a combattere in Africa, si è recata essa stessa presso un Gruppo Rionale per offrire il modesto contributo di tre lire a settantacinque centesimi rammaricandosi di non poter fare di più per la confezione di un intero pacco che le avrebbe concesso di inviare una cartolina di saluto e di augurio ad un soldato. Ma la cartolina sarà inviata lo stesso, e la piccola donatrice avrà il piacere di ricevere una parola di gratitudine da un valoroso soldato che, a fianco del padre, combatte in Africa.

Anche in campagna, con lo stesso fervore della città, si ha voluto essere seconda nella nobile gara. Da ogni centro rurale, anche dai più piccoli, sono affluiti alla Federazione pacchi e offerte in denaro in numero considerevole.

E' da prevedere che domani — ultima giornata della raccolta — il ritmo delle offerte sarà notevole poichè anche in questa, come in ogni manifestazione del genere, ci sono coloro che attendono l'ultimo momento. Il meno, sempre molti.

Si ricorda ancora che i pacchi dono, e le offerte in denaro sono ricevute presso la Federazione dei Fasci, i Gruppi Rionali, i Fasci Femminili ed il Guf.

Un'improvvisata piscina

Svago e gioia di bimbi nella vasca del giardino di piazza Martini

L'educazione artistica del popolo

Dove e come si preparano i filodrammatici torinesi

L'anno teatrale dei filodrammatici si è chiuso con la consueta gara per la pausa estiva, dal Dopolavoro Provinciale, cui tutte le compagnie fanno capo, ed è già calendario lavorando per il prossimo anno, in modo da dare a queste attività un sempre più vasto respiro, per far sì, insomma, che essa risponda veramente a quei vasti criteri di educazione artistica delle masse per cui è stata creata.

A parte il fatto che, nonostante il riposo estivo, molte delle compagnie filodrammatiche si producono tuttora, con simpatico solidarietà, per i camerati in grigioverde, nel mondo dopolavoristico si sta attivamente lavorando per la preparazione di nuovi attori che, aggiunti ai quelli già in ruolo, renderanno più organiche le compagnie, dando loro maggiore affidamento di riuscita. Perciò da un mese a questa parte, organizzata e potenziata dal Dopolavoro aziendale Snia-Viscosa, in piena collaborazione col Dopolavoro Provinciale, è sorta una scuola di recitazione che ha posto la sua sede nel teatrino del Dopolavoro delle FF. AA. in via Rossini 8.

Dire che la scuola ha avuto successo per il concorso degli aspiranti, è dir poco, tanti sono questi nostri dopolavoristi che si sentono animati dal fuoco sacro dell'arte e all'arte danno volentieri le ore di libertà, dopo la fatica quotidiana, con un entusiasmo convincente e spesso anche commovente.

Gli iscritti sono stati oltre 200. La bella schiera però, dopo un primo vaglio scrupoloso, si è assottigliata, ed oggi conta soltanto un centinaio di partecipanti che per ragioni di opportunità, sono destinati a diminuire ancora. Tre mesi di scuola, se sono sufficienti a dare risalto ed a valorizzare delle ottime doti artistiche latenti in molti di questi aspiranti, non bastano per chi è solo animato da ottima volontà e non si accorge delle proprie deficienze, o spera di superarle. Per costoro occorrerebbe un lungo e paziente lavoro che, dato il tempo limitato, non è possibile ora compiere. Costoro saranno fatalmente eliminati dal novero degli aspiranti attori, ma c'è da giurare che, superato il primo disappunto, essi rimarranno ugualmente amici dell'arte che Talia prediligè. Forse ritenteranno la prova, ad ogni modo essi costituiranno sempre gli elementi migliori del pubblico dei nostri bravi filodrammatici e metteranno negli applausi tutto l'ardore appassionato che avrebbero dato, essi attori, al protagonista sulla scena.

I cimenti degli aspiranti attori

Questi allievi attori li troviamo, seduti come un pubblico qualunque, nella platea del teatrino di via Rossini, dove si riuniscono due volte la settimana, attenti alle spiegazioni ed alle correzioni del loro maestro che è un ottimo attore caro al pubblico del teatro di prosa e della radio: il comm. Umberto Mozzato. E bisogna vedere con quanta pazienza, con quanto amore l'insegnante si preoccupa di dare un tono esatto alla dizione, di raddrizzare una stortura, di correggere una pronuncia difettosa. L'allievo sospende un istante il suo dire, registra mentalmente la correzione, ripete, se non perfetto, migliorato, e dà, quel che più conta, affidamento di ricordarsi dell'insegnamento avuto.

Poesia, brevi scene di commedie costituiscono i cimenti di questi aspiranti attori, che il più delle volte leggono stando seduti al loro posto; sovente si spostano fino al tavolino colmo di copioni, posto sotto il palcoscenico e accanto al quale sosta l'insegnante. Dato il numero rilevante degli allievi e perciò l'impossibilità di provarli individualmente ogni lezione, sono stati formati vari gruppi che provano a turno; e quando, sentendosi maturi o quasi, vanno dall'insegnante a farsi sentire.

Per la maggior parte questi allievi provengono dal ceto operaio e da quello impiegatizio; fra le donne non manca qualche casalinga e c'è persino un noto attore di riviste e canzoni che nella scia del suo successo per l'arte alla quale dopo il contributo della produzione vuol anche sperimentare la commedia, la giovane moglie, graziosamente e garbatamente ligia al primo dei suoi doveri coniugali, per cui la moglie deve seguire il marito (anche sul palcoscenico). C'è un giovane e robusto operaio che si cimenta con un brano del quarto atto dell'Otello di Shakespeare e mette tanto ardore nel suo dire, che avvalora con l'espressiva maschera del volto, che a fare Desdemona non si sa davvero se non fidarsi troppo.

Gli autori prediletti

Pascoli è tra i prediletti autori; nelle sue liriche infatti questi giovani attingono largamente dalla «Cavallina storna» al «Due orfani» e via. Sono molto adatti anche Leopardi e D'Annunzio. A proposito del quale ultimo, ricordiamo che una giovane operaia, dato che era in mano copia della lirica «Novilunio di settembre», che una delle allieve aveva letto, la macchina perchè il maestro le desse a studiare, tanto si innamorò della bellezza delle espressioni ivi contenute e della musicalità delle parole, che si rese colpevole di un furto: sottrasse la copia e mandò a memoria la poesia. La sentiamo ora dire con tanta dolcezza e convinzione che non si può a meno di ammirarla, anche se la pronuncia non è propriamente ortodossa. Ma, come assicura il maestro, si farà. La stoffa c'è.

A proposito di stoffa, c'è qui un siciliano di professione sarto. Ecco un artigiano che una volta tanto ai suoi clienti non chiederà del panni ma degli applausi, il che è tutto dire. E c'è un impiegato assicuratore portato per le parti brillanti e un altro impiegato che è l'autore preferito... di se stesso, da poi che si esibisce nella dizione di una sua lirica esaltante i difensori dell'Impero. Una signorina assai spigliata, avuta una parte da studiare, osserva che vale la pena di impersonare la protagonista se non altro perchè nel copione si parla di arrosto e di altre cibarie. In tempi di tessere....

Buon umore, schiettezza animano queste lezioni che una volta la settimana sono avvalorate da opportune conversazioni sulla storia del teatro, tenute dalla prof. Nina Ferrarotto.

Questo gruppo di neo-filodrammatici potrà dare un giorno degli ottimi attori? Umberto Mozzato che alle sue qualità di attore e di insegnante unisce anche un raro intuito psicologico, dice di sì. Ma non fa nomi. Domani si vedrà. Intanto questi giovani studiano e si preparano.

M. D.

La chiusura del turno maschile alla colonia Fiat "C. Ciano,,

Quest'oggi alla colonia Fiat «Costanzo Ciano» di corso Moncalieri ha avuto luogo la chiusura del turno maschile.

Per tutto un mese 700 figli di lavoratori Fiat hanno potuto usufruire della benefica cura elioterapica in un'ambiente appositamente studiato e realizzato con quella cura che ormai distingue le colonie Fiat.

Il rito dell'ammaina bandiera ha chiuso con semplicità fascista questo primo periodo; per qualche giorno la colonia rimarrà inattiva, poi altre sette centurie di bambine concluderanno la stagione estiva.

Alla breve cerimonia hanno presenziato dirigenti della Fiat e della Mutua ed una piccola folla di familiari che hanno voluto personalmente esprimere la loro riconoscenza per la benefica opera, quindi la lunga teoria degli speciali convogli ha trasportato alle loro case i cento e cento fanciulli che ancora una volta inneggiavano al Re e al Duce.

Concerti nel Cuneese di dopolavoristi torinesi

Ci comunicano da Cuneo:

Nei giorni scorsi a Bra, Alba, Cuneo e Mondovì i dopolavoristi torinesi camerati Antonio Casello, baritono, e Baldini Amedeo, violinista, si sono esibiti in concerti organizzati da questo Dopolavoro Provinciale unitamente ad altri vincitori del Concorso nazionale O.N.D.-E.I.A.R. intitolato «30 minuti nel mondo». Gli artisti hanno ottenuto il più vivo consenso dei pubblici dei vari centri. I concerti erano diretti dal maestro Emanuele De Rosa, consulente artistico della segreteria generale dell'O.N.D.

Proroga di concorso. — Con recente decreto prefettizio in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» la scadenza del concorso a posti di medico, veterinario e ostetrica condotti, è stata prorogata dal 30 giugno al 31 dicembre 1942-XXI.

IN BORGO SAN SALVARIO

Ulderigo soffriva il caldo

Una vera e propria organizzazione scientifica. Un po' ingombrante è vero; bisogna proprio riconoscerlo, ma veramente molto utilitaria. Il signor Ulderigo B. si è costruito una doccia sul balcone di casa.

Una casa un po' vecchiotta quella dove il signor Ulderigo abita da quindici anni, in una via di borgo San Salvario, [illegible]. Il nostro [illegible] che doveva farsi [illegible] alcune [illegible] tecniche [illegible] molta buona dose di buona volontà e spirito di adattamento, eccola ora sistemata.

La doccia primordiale è piazzata sul balcone interno, quello che dà sul cortile.

Un grosso bidone è stato fissato con [illegible] del muro. Questo [illegible] l'acqua da un tubo di gomma che si può fissare e togliere al rubinetto dell'acqua, in cucina. Il bidone termina in basso con un pezzo ricavato da un innaffiatoio: quello bucherellato, e può essere regolato con una chiavetta. L'acqua che cade è raccolta in una larga bacinella. Il tutto è ricoperto [illegible] scorrevoli, entro le quali si nasconde [illegible] volte al giorno il signor Ulderigo.

— Quando sono di lì — dice il signor Ulderigo, indicando la sua costruzione — sono proprio un altro!

Ieri, infatti...

* * *

Dapprima, appena uscito dall'abitazione non se ne accorse. Si strofinava con vigoria, fischiettando. Poi, vistandosi...

Santi numi! Chiamò immediatamente la portinaia, gridando dal balcone di questa accorse. Il signor Ulderigo era in letto, pallido, avvolto nel lenzuolo che gli aveva fatto da accappatoio.

— Sapete — egli disse balbettando — sapete che io sono molto solo... che ho soltanto fiducia in voi. Guardate.

E si scoperse una spalla.

— Santi numi! — esclamò a sua volta la donna, avvicinandosi. — Ma voi siete viola. Avete preso freddo.

— Macchè, non mi sento nulla.

— Cacciatevi sotto, vado a chiamare un medico.

— Mi raccomando, non dite nulla a nessuno — implorò il signor Ulderigo. Chissà quanto mi derideranno; dopo tutte le gran vantarsi che ho fatto in giro, per la mia doccia.

— Lasciate fare a me!

* * *

Mezz'ora dopo tutto il casamento lo sapeva. Un'ora dopo tutti ridevano. E ridono tuttora. La storia del signor Ulderigo, diventato violetto sotto la doccia, fa il giro, in questi giorni, di borgo San Salvario: suscitando l'allegria generale.

E lo studente che ha il balcone proprio sopra quello del signor Ulderigo ha ritrovato finalmente la sua penna stilografica misteriosamente scomparsa. Era caduta nel sottostante recipiente per la doccia costruito e usato dal signor Ulderigo!

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Po

Il renaiolo Eligio Mannelli di Carlo, aveva appena preso servizio stamane, alle 6,30, presso la draga della Ditta Borretto, in corso 28 Ottobre all'altezza di corso Spezia, quando vedeva galleggiare sulle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto. Con l'aiuto di alcuni compagni lo traeva a riva ed informava del macabro rinvenimento il Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza. Il medico municipale, recatosi sul luogo, constatava la morte, avvenuta tre giorni or sono per annegamento ed ordinava il trasporto del cadavere agli Istituti di Medicina Legale. Lo sconosciuto, che è stato trovato assolutamente privo di documenti e con nemmeno in tasca un portafogli o del denaro, è di statura bassa, regolare, capelli castani, viso tondo. Dall'apparente età di 25 anni, vestiva ancora la giacca blu, pantaloni e camiciotto cenere, scarpe basse gialle. La Polizia sta svolgendo le indagini per la sua identificazione.

In una cesta misteriosa erano 50 chilogrammi di farina

Un fruttuoso appostamento — Traffico clandestino di derrate stroncato

Un'altra riuscita operazione poliziesca, in materia annonaria, hanno compiuto il brigadiere municipale Pagani ed i vigili Dughera e Rasetto. Essi, venuti a conoscenza che la signora Maria Ripa fu Donato, di 41 anni, abitante in via Palvo 49, riceveva regolarmente ogni settimana, dei misteriosi cesti contenenti cibarie, si appostavano ed attendevano nel tardo pomeriggio del giorno 21, l'arrivo del corriere di Carmagnola, Lorenzo Almasio. Quando l'autocarro si fu fermato ed i vigili constatarono che il conducente stava per consegnare alla Ripa il solito cesto, lo fermavano e constatavano che esso conteneva 50 kg. di farina di frumento. L'Almasio, interpellato, dichiarava di ignorare il contenuto del cesto, che gli era stato consegnato, per il recapito, da Marcello Luigi Barbieri di Luigi, di 51 anni, residente a Carmagnola. I vigili si recavano quindi dalla Ripa che, interrogata, ammetteva di avere acquistato la farina il 17 corrente, appunto dal Barbieri che, a sua volta intervenuto a spiegare come se la fosse procurata rispondeva di averla ricavata mediante la macinazione con un macinino da caffè. Il grano l'aveva raccolto nei suoi campi. La Ripa aveva pagato la farina a 10 lire il chilogrammo.

Le indagini proseguivano per accertare se effettivamente il commercio clandestino addebitato alla donna fosse continuato ed i vigili venivano a conoscenza che quasi tutti i mercoledì e sabati, essa si era recata a Carmagnola acquistando, da negozianti sconosciuti, dalle 10 alle 12 dozzine di uova e dai 2 ai 3 kg. di burro che aveva pagato rispettivamente 25 lire la dozzina e 90 lire il chilogrammo. Parte di detti quantitativi consumava in famiglia, il rimanente lo rivendeva a L. 34 e a lire 98, rispettivamente, in aumento ai prezzi del calmiere che sono L. 19,20 e L. 27. La Ripa ed il Barbieri sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e la farina sequestrata è stata consegnata all'[illegible].

La laboriosa giornata di un brigadiere di P. S.

Sei persone arrestate per conti aperti con la Giustizia — Il fattorino che rubava la ferramenta e la vecchietta di troppo liberi costumi

Giornata molto laboriosa, quella di lunedì scorso, per il brigadiere Trafiletti della Squadra Mobile. Quando egli prese servizio, col suo fascio aveva sei pratiche [illegible] mandati di arresto per altrettanti individui che, nella giornata stessa, avrebbe dovuto ricercare e trarre in arresto. E si pose in cammino.

Per primo egli arrestò quella di Gennaro Coppa fu Giuseppe di anni 36, abitante in via Vanchiglia 32. Il Coppa risultava imputato di appropriazione indebita di ferramenta in danno di [illegible] in via Pomba 1. Occupato presso la ditta in qualità di fattorino egli aveva asportato, quasi ad ogni uscita col furgoncino, maniglie di bronzo ed altri oggetti in ferro, per un valore complessivo di 3000 lire circa. Era poi risultato che la portinaia di via F. Amaja 65, la signora Maria Delmastro in Giuseppe, aveva accettato di tenere in deposito il materiale che è stato tutto ricuperato. Ad ogni modo il Coppa dovrà rispondere di furto aggravato e continuato.

Poi era la volta di Pietro Girando fu Camillo, di anni 47, imputato di truffa e di Luigi Maia di Francesco di anni 38, viaggiatore di commercio, condannato alla pena del carcere per appropriazione indebita. Il macchinista Pietro Grognardo fu Gino, di anni 66 abitante in via Cibrario 11, doveva poi seguire il brigadiere Trafiletti per espiare una pena inflittagli dal nostro Tribunale per appropriazione indebita e truffa, ed infine Michele Panara fu Benedetto, di anni 49, veniva arrestato per violazione alla Legge sull'accattonaggio.

L'ultimo «fermo», il più caratteristico, era quello di una donna, che i nostri lettori già conoscono di nome perchè dieci giorni fa è stata il primo personaggio di una notizia da noi pubblicata. Si era parlato del suo ferimento in strane circostanze. Si tratta della vecchietta Concetta Lo Zito in Caruso, di anni 60, abitante in via Palazzo di Città 12. Come si ricorderà la mattina del 19 corrente essa era rimasta vittima, in via Conte Verde, dei pugni di una «ragazza» che essa conosceva molto bene perchè sua creditrice di 30 lire. Al vecchio S. Giovanni era stata medicata e giudicata guaribile in 6 giorni. La donna stava appunto lunedì gettando definitivamente le bende quando il brigadiere Trafiletti sospingeva la porta socchiusa della sua cameretta. Che stava accadendo? In seguito a mandato d'arresto la donna era invitata a recarsi in Questura per essere inviata alle Carceri a scontare alcuni giorni di prigione inflittagli dal signor Pretore, per clandestino innominabile commercio. Anche questa volta la Lo Zito non è stata fortunata. Essa si stava vestendo per recarsi, in cerca sempre della stessa donna per l'ennesima volta, forse per sollecitare il pagamento delle trenta lirette. Forse il brigadiere l'ha salvata da altri pugni e botte.

Era un operaio adatto più a raccogliere che a seminare

Tale caratteristica è dell'operaio Giovanni Bottega di Santo, di 28 anni, abitante in via Domodossola 69. [illegible] la cascina in strada San Vito 293, egli aveva preso l'abitudine di andare a raccogliervi le patate. Il proprietario, tale Giuseppe Villa, accortosi dei continui ammanchi degli ogni così preziosi tuberi, si appostava con un vicino e coglieva un giorno in flagrante il Bottega e chiamati gli agenti del Commissariato Borgo Po lo affidava loro. Perquisita la casa del Bottega, vi sono state trovate tante patate da parer proprio che il Bottega volesse metter su bottega. La sua pia intenzione è stata frustrata poichè egli è stato tratto in arresto per furto continuato e aggravato.

Un ciclista la travolge nei pressi dell'abitazione

All'Astanteria Martini è stata medicata e ricoverata per contusioni varie e leggera scossa traumatica la casalinga Caterina Ferrero in Gola fu Pietro di 66 anni, abitante in via Alessandria 15. Nei pressi di casa sua la Ferrero è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

Il movimento irredentista corso

Prossimamente sarà pubblicata la «Storia del movimento irredentista còrso» a cura della sede centrale di Roma del G.A.I.C. Il locale Gruppo di Azione Còrsa rivolge preghiera ai Còrsi, agli oriundi Còrsi ed a quanti altri possano avere la possibilità, di segnalargli quei particolari o quelle notizie che fossero ritenute utili allo scopo, indirizzandole, eventualmente accompagnate da documentazioni, alla sede provinciale dei Gruppi d'azione irredentista còrsa di Torino, via Galliari n. 30.

La festa del Patrono del Regio Parco

Domenica la popolazione del Regio Parco festeggerà il suo Patrono, San Gaetano Tiene, il santo della Provvidenza. In questi giorni, ogni sera, alle ore 20,30 si tiene, in questa chiesa, un discorso sul santo. Domenica, nel pomeriggio alle ore 17, vi sarà la processione per le vie del borgo.

COMUNE DI TORINO	
29 luglio 1942-XX	
NATI	24
MORTI	29
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.: Brandoli Marino, industriale, Almasio Olga, impiegata. Colombo Michele, ingegnere, Alles Giovanna, impiegata. Garbolino Giov. Battista, pastaio, Falzone Maria, sigaraia. [illegible], giardiniere, Lunardi Ada.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Garanza Bruno, Garanza Giorgina, Riva Gianpiero, Nelva Giuseppe, Lorenzo Mauro, Molinari Oscar, Brustolin Gianpietro, Bettega Luigi, Dogliani Giovanni, Di Gioia Maria, Zanetti Aldo, Audagnotto Carla, Camaggio Romano, Garavini Susanna, Candillo Alberto, Rossetti Aldo, Gindro Graziella, Casale Luigi, Ladisa Franca, Savino Piergiorgio, Volpatto Bianca, Griffa Gianfranco.

Cade dalla bicicletta

All'Astanteria Martini è stata ricoverata per la frattura del femore sinistro guaribile in 90 giorni la quarantottenne Giovanna Rapello fu Pietro, abitante in via Varallo 8. Essa, percorrendo lo stradale di Brandizzo, è caduta dalla bicicletta.

Due investimenti

L'operaio Giovanni Novello, di 31 anni, abitante in via Verrès 16, investito in via Cigna da un autocarro, è stato medicato all'Astanteria Martini di ferite varie guaribili in dieci giorni.

Da un carro ippotrainato è stato travolto nei pressi di via Vanchiglia il manovale Pietro Stuardi fu Arnaldo, di 69 anni, abitante in via Gattinara 2. Al San Giovanni gli sono state medicate varie ferite guaribili in sette giorni.

Il parrucchiere e Michele vengono a diverbio

Gran diverbio quello fra il parrucchiere Aldo Mazzone di Francesco, di 30 anni, abitante in corso Vigevano 49, e tale Michele Scripoli. Naturalmente, per futili motivi. Chissà, si è mai visto dell'agente litigare per delle serie faccende? Nel pasticcio il parrucchiere ha avuto la peggio. Egli infatti si è recato all'Astanteria Martini e si è fatto medicare delle ferite guaribili in sei giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 105 ang. corso Dante. Tel. 61-080, 61-082.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI 21,15 «Attenti al manifesto!»
CARIGNANO 17 e 21,30 C.a Varietà di lusso con Marisa Valli, Anna Spinelli, Olga Pellei, Emanuel-Meurooner, coppia Eddi e Parro, Balletto Wiener Prater
MICHELOTTI: ore 21 «Frasquita».
GAY: Arie varie - Quartetto Lopez.
SAN REMO [illegible] Tratica, e Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Cuore senza casa» Dieni, Annelies Uhlig, C. Horn. Ult. 22,10
AMBROSIO: Senza gloria. G. Grundgens
CORSO: «L'ora fatale» e Documentario «Giornalismo eroico».
AUGUSTUS: «Tra Amburgo e Haiti».
BALBO: «Scacco alla regina» con Françoise Rosay, Conrad Veidt. Ultime.
IDEAL: «Inquietudine» con Ingrid Bergman; Topolino a colori e Document.
STATUTO: «Chiave misteriosa» Ultime
NAZIONALE: «Prigione senza sbarre»
ALPI: «Cerco un milione» De Sica.
CARIGNANO [illegible] e C.a var. di lusso
MASSIMO: «Il grande Barnum» Ultime
TORINO: «La voce nella tempesta».
ELISEO: «Questi ragazzi!». Ultime.
COLOSSEO: «La porta chiusa».
C. ALBERTO: «Il cavaliere di Kruja»
AQUA: «Idillio a Budapest» e varietà
TORINESE: Sterminatore del Colorado
ROMANO: «I misteri di Parigi».
SAVOIA: «Il figlio del gangster».
REX: «Il bandito» Aguglia Ironia. Ultimo Luce ore 21,45; Film 22,15.

SENZA GLORIA

Il tormento di un artista, il dramma d'un uomo offuscato dall'ombra di un genio. Un film «Aci-Europa» con Eugen Klöpfer, Gustaf Gründgens, Lina Lossen, Wolfgang Liebeneiner.

Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: Prigione senza sbarre

con Corinne Luchaire.

RADIO - TEATRI

Giovedì 30 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - [illegible] - 368,6 - 559,3: Ore 17: Il orario - Giornale radio.
17,15: Trasmissione da San Benedetto del Tronto dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia «G.I.L.» «Principe di Piemonte».
17,35: Musica da camera.
18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musiche di Federico Chopin.
20: Il orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: Musiche tratte da operette italiane e straniere. Orchestra e coro diretti dal M.o Petralia. 1. Lehar: «Clo Clo», introduzione; 2. Allegra: «La Cara nell'impiegata», fantasia; 3. Strauss: «La ballerina Fanny Elssler», introduzione; 4. Pietri: «Rompicollo», fantasia.
21,35: Conversazione del sen. Maurizio Maraviglia.
21,35: Nuova orchestra melodica.
22,10: Orchestra classica, diretta dal M.o Manno. 1. Mozart: «Sonata n. 13», dalla «Sonata per violino e pianoforte»; 2. Albeniz: «Cadice»; 3. Chopin: «Due studi»; 4. Paganini: «Sonatina n. 12»; 5. Beethoven: «Rondò», dalla «Sonata in sol maggiore»; 6. Rachmaninof: «Serenata»; 7. Strauss: «Nel settimo silenzioso della foresta»; 8. Boccherini: «Due sonatine»; 9. [illegible]: «Capriccio».
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 322,1: Ore: dalle 17 alle 20,20: (Vedi programma precedente).
20,45: Fantasia di canzoni popolari diretta dal M.o Storaci: 1. Storaci: «Piedigrotta 1900»; 2. Caravaglios: «Fantasia partenopea»; 3. Carabella: «Rapsodia napoletana».
21,15: Il lavoro nelle risaie. Documentario registrato nel Vercellese.
21,30: Musica operistica.
22: Mario Corsi: «La vita teatrale».
22,10: «Evviva la strada», rivista di Ruggero Maccari. Orchestra diretta dal M.o Carlo Zeme.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.

Venerdì 31 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - [illegible] - 368,6 - 420,8 - 559,3: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Il orario - Giornale radio.
8,15 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30: Quotazione della Borsa di Torino, Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: Il orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra classica diretta dal M.o Manno: 1. Scarlatti: «Sonata in la maggiore»; 2. Albeniz: «Preludio n. 1», da «I canti di Spagna»; 3. Liszt: «Polacca n. 2 in mi maggiore»; 4. Dvorak: «Umoresca»; 5. Granados: «Danza gitana»; 6. Chopin: «Valzer»; 7. Paganini: «Moto perpetuo».
13,50: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Alberto Di Miniello: 1. Mancinelli: «Cleopatra», marcia trionfale; 2. Zandonai: «Colombina», introduzione su un tema popolare veneziano; 3. Venzilla: «Campidoglio»; 4. Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduzione dell'opera; 5. Di Miniello: «Guardia del cielo».
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 390,7: Ore: Dalle 7,15 alle 12,20: Vedi programma precedente).
13: Il orario - Giornale radio.
13,15: Musica operettistica. - Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini: 1. Fulpo: «Marinarella bionda»; 2. Vaccari: «Veneziana»; 3. Mauro-Seligilli: «Anna Rosa»; 4. Abbati: «Tornerà primavera»; 5. Stazzonelli: «L'amore in campagna»; 6. Cambi-Carlino: «Credere all'amore»; 7. Del Pino-De Sanctis: «Mamma, voglio anch'io un fidanzato»; 8. Casadei: «Serenata senza luna»; 9. Nardelli: «Ripensando a te».
14,45-15,15 [illegible] metri 221,1: Trasmissione dedicata alla Nazione araba.
Dalle 15,30 alle 19: (Vedi pr. prec.).

RADIOCOLLOQUI. Il prof. Dialabo V. di Brescia ci scrive: «Un autore quasi dimenticato nelle radiotrasmissioni è Mario Costa, eppure egli fu un compositore fra i più significativi del suo tempo (fine 800 - principio 900) e fra l'altro donò al teatro quella pantomima che s'intitola: «La storia di un Pierrot». E il suo capolavoro, è però scomparso assolutamente dalle scene e altrettanto assolutamente dimenticato dalla Radio. Ma non è meno vero che è musicalmente una cosa deliziosa così dal punto di vista colore, come per sentimento. Fra l'altro, quando alla radio si unirà la televisione (e l'avvenimento non può tardare) «La storia di un Pierrot» diverrà uno dei tipici esemplari di questo nuovo e attesissimo genere di radiotrasmissione. Ma intanto la Radio non dovrebbe continuare a obliare questa opera di Mario Costa, e non soltanto farcene sentire alcune pagine, ma darne integrale trasmissione. E perchè, per esempio, non includerla nella «Stagione lirica» attualmente in corso? Ci starebbe più che degnamente. Voglia «Stampa Sera» appoggiare questa proposta». (Con molto piacere, sottoscrivendo a tutte le giuste considerazioni esposte dal prof. V.).

ANTICIPAZIONI: Saranno prossimamente trasmesse le seguenti commedie: «Le scarpine di Cenerentola», un atto di Moica e Quattrin (3 agosto); «La donna e il buon diavolo», un atto di Adriana De Ghisalberti (giovedì 6).

POSTA RADIO. Tina S., Brindisi. - A proposito di quanto ci chiedete possiamo dirvi che una apposita organizzazione, dalla quale potrete ottenere le informazioni che vi occorrono, funziona presso l'Eiar. Scrivete alla Direzione generale, via Botteghe oscure n. 54, Roma.

ALFIERI

Stasera: Attenti al manifesto!

Questa sera inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni la Compagnia «Luci alla ribalta» che presenta la nuova rivista Attenti al manifesto!, due tempi e diciotto quadri di Zeno. Direttore d'orchestra il maestro Angelo Paolillo. I prezzi sono popolari.

MICHELOTTI

Ripresa di Frasquita

AL MICHELOTTI questa sera ripresa dell'operetta *Frasquita* di Lehar.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	29	5
MILANO	61	46	32

IL SOLE sorge domani venerdì 31 luglio (212-153) alle ore 5,12; tramonta alle 20,30. La LUNA sorge alle 23,11; tramonta alle 10,23.

L'OROSCOPO DEL 31. — Dà la nota dominante alla giornata una felice configurazione tra Mercurio e Urano che favorirà le ricerche degli studiosi. Negli altri settori invece cattive configurazioni lunari apporteranno confusioni, illusioni, raggiri e ostacoli d'ogni genere. M. SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Prenotarsi per i salumi carne e frattaglie suine.

I SANTI DEL 31. — S. Ignazio di Loiola fondatore della compagnia di Gesù, morto nel 1556, canonizzato nel 1622, dichiarato da Pio XI patrono degli Esercizi spirituali; San Fabio.

FUNZIONI DEL 31. — Ss. Martiri: solennità di S. Ignazio di Loiola: 7,30 messa della Comunione generale, 9 messa cantata; 18 rosario, predica del P. Secondo Gorla, benedizione. - S. Filippo: 7,30 messa e ferverino in onore di S. Ignazio. - S. Cristina: chiusura del mese del Preziosissimo Sangue: 16,30: esposizione della reliquia, predica, benedizione. S. Domenico: 9 messa all'altare di S. Vincenzo e benedizione ammalati.

FIERE DEL 31. — S. Germano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situali per le 5 ruote: primo posto: 3 da 87 sett. - secondo 34 da 44 - terzo 76 da 45 - quarto 90 da 39 - quinto 83 da 59.

PASSATEMPO

CANZONI DI GUERRA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero, si leggerà, di seguito, un distico di una nota canzone di guerra.

A) 18.27.22.37.10.41 = Fiume che bagna il Brasile, il Paraguay e l'Argentina
B) 30.14.24.38.34 = Se le gratti, trovi il ramacco
C) 15.17.29.21.7 = Nel latte sono 10
D) 4.11.19.20.16.31.33 = Se armato, è un agglomerato artificiale per costruzioni con armatura interna di ferro
E) 39.9.41.13.32 = Simbolo del male, dell'astuzia, del peccato
F) 26.2.28.16 = Nell'antica architettura romana mausoleo a torre rotonda su base quadrata
G) 36.5.20.35.40 = Siati di massima abbondanza d'acqua dei fiumi o dei laghi
H) 4 [illegible]
I) 3 [illegible]
L) 1 [illegible]

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

M	A	R	E	M	T
O	D	E	L	O	
D	A	M	C	A	P
O	R	A	N	A	
C	O	C	C	I	
L	I	S	C	I	A
D	O	R	A	R	
A	I	O	T	S	
S	I	C	A		

Parola incrociata — Frin

Gloria Berai, figlia di uno scultore e innamorata di Fabio, con il quale ha scambiato promessa d'amore. Viene intanto a sapere che sua madre, scomparsa da tempo, fu attrice, è recita con Ruggero Dandi, nemico del padre.

— Certo che non è giusto. Ma quando un uomo si crede infallibile, con la coscienza diritta come un palo, è arbitro di giudicare il destino della gente, allora deve essere giusto per forza...

Gloria sentì l'ironia di quelle parole: Nena accusava nascostamente suo padre: ed ella non aveva coraggio di ribellarsi: ma sentì come se qualcosa di marcio, di guasto, stesse in quel momento toccando la sua vita.

— Ma se io non gli dico niente,

Nena? Te lo giuro... Non sono una bambina, che mi si debbano tener nascoste certe cose... E appunto perchè non sono una bambina, sarei capace di tenerle nascoste anch'io, se occorre...

Nena si fingeva molto indaffarata, ma i suoi gesti erano completamente privi di senso comune: ed era tanto sconvolta che continuava a trasportare lo stesso mucchio di biancheria qua e là, senza motivo alcuno. Gloria le stava dietro, passo per passo, senza darle tregua, toccandole il gomito, toccandola le spalle.

— Senti, Nena, credi non abbia capito da me cosa stanno in cose? Papà e mamma si sono separati, quando io ero piccina, e se non andavano d'accordo, è segno

che la mamma aveva un po' di torti e non voleva abbastanza bene al papà...

Le costava fatica pronunciare queste parole tante volte pensate, ma capiva che doveva confessarsi un poco se voleva indurre Nena a parlare: non avrebbe mai più trovato momento più adatto, chè Nena, di solito, era impenetrabile e sapeva controllarsi...

— Torto, torto lei? — scattò Nena sbalordita, la più di tenerezza un palo, e cominciando a scioriname, disordinatamente: — Quella donna aveva un solo torto: quello di essere una creatura superiore, una donna diversa dalle altre: non si poteva agire con lei come si agisce con una donna comune... Ed è proprio per questo che tuo padre non ha voluto che ce l'occupassimo... Ma guarda che te lo posso giudicare, io, che te ho vedute tante cose che ne ben lo...

Gli occhi di Gloria, avidi di curiosità, di ansia e di pena erano così pallida donna gesticolante:

— Perchè una creatura superiore, Nena? Era molto bella? Era bruna, non è vero? Chissà perchè non riesco a ricordarmela affatto. Ricordo di lei soltanto un guanto... perchè che strano... un

guanto che mi pare di vedere ancora posato sul mio lettino... un guanto di camoscio viola...

Nena rise, convulsa, ed era così congestionata che le vene del suo viso si eran fatte violette.

— Se il ricordo quei guanti! Li portava con un abito color prugna e con un cappellino tutto in violaciocche... Quanto era bella! Soltanto lei sapeva vestirsi in quel modo... Donne come lei nascono una ogni secolo, te lo dico io. Bastava vedere la grazia con cui si metteva un guanto tra i capelli ... con cui sapeva ridere, con cui saliva in una vettura. C'era soltanto una cosa che le faceva soffrire: non poteva toccare con le mani cose che appassisse subito... era come una rima posata sulle sue mani. E lei, ci pativa tanto, perchè adorava i fiori... Per Gloria le apparve tutta a un tratto, come in un'immagine: la figura di Gloria, lontana nella larga faccia di Nena che combacevano confondersi. Precise apparivano la figura di Gloria e sua veste della finestra aperta. Nessuna delle due pensava ad accendere la lampada.

— Che dici? Ti pare impossibile? no? E come può essere possibile? — Un dottore le spiegò perchè... ma non mi ricordo bene... Eppure

quelle sue mani erano fatate: avessi sentito come suonava bene! La musica, la poesia, il canto... non c'era cosa che non sapesse fare, meglio di chiunque altra...

S'interruppe improvvisamente e cambiò tono di voce:

— Giurami che non dirai niente di questo nostro colloquio al papà.

Uno strano convulso di riso fu nella gola di Gloria. Era la gioia di aver trovato [illegible] una [illegible]...

— Te lo prometto — assicurò. — Se proprio lo giuri... capisco di ritrovare in me una fotografia, che mostrarti. Molte me le ha bruciate il papà, ma credo di avere salvato una...

— E, sì, Nena; mi piacerebbe tanto vederla! Mi somigliava, un poco?

— In molte cose, sì... Sono proprio fa sono che dànno fastidio tuo papà: la tua voce, per esempio, il modo di camminare, gli improvvisi scatti d'umore: un momento allegra, un momento alle grissima...

— Perchè fastidio? L'ha proprio tanto odiata, il papà?

— Ho paura di sì, Gloria. Più ci penso e più mi convinco di sì. Non capiva che lei avrebbe potuto aspirare agli uomini più im-

portanti del mondo: c'è stato perfino un principe che l'ha chiesta in isposa... e forse era per questo che la odiava.

— Un principe, Nena?

— Te lo assicuro. Fu appunto nell'epoca in cui recitava con Dandi... Mi giuri che non dici niente, vero?

— Te l'ho giurato, Nena.

— Ricordo che a quell'epoca portava spesso un gran cappello di piume da quella in gran negli occhi del paradiso, tutti bianchi... era fantastica. Ti dicevo che, appunto in quell'epoca lei recitava con Dandi. Lui era un po' più giovane e alle sue prime armi: era molto amico di tuo papà: credo avessero fatto un po' di tutto insieme: due tipi da bohème. Ed è stato proprio Dandi a portarlo sul palcoscenico. E tuo padre ha sempre detto che sentirà. Io lo sentivo fin da allora, Nena...

— Fin da allora. Nena?

— Certo: giravo con lei di città in città, e la sera stavo sempre in camerino, l'aiutavo a vestirsi e a truccarsi. Era sempre pieno di fiori, quel camerino, come una serra. E una volta mi trovarono avvolta per il gran profumo di tuberose...

(Continua).

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Due teatri genovesi in lotta nell'anno di grazia 1749

Nonostante la pace d'Aquisgrana, firmata come ognuno sa il 18 ottobre 1748, pace che doveva metter fine a tutte le discordie sia de' nobili che del popolo, Genova non godeva davvero la più lontana parvenza di tranquillità. Premuta dietro i monti dagli Austro-Sardi, che occupavano i Giovi e lunghi tratti del litorale di ponente, minacciando a levante le terre di Lunigiana e la Spezia; occupata dentro dai Francesi del Richelieu e dagli Spagnoli del de Haumada, con la Corsica in ribellione, la disgraziata repubblica non viveva certo delle ore felici. Il governo dogale non aveva autorità, Maria Teresa covava sempre il rancore della famosa cacciata che va sotto il nome del Balilla, il Piemonte voleva allargare sbocchi in riviera, e i sedicenti amici francesi, al contrario degli spagnoli più calmi, si sbizzarrivano in giochi indecenti, ciò che angustiati, mormoravano tra di loro nelle conversazioni, chiuse ad ogni straniero, gli esacerbati oppressi. Gli ufficiali francesi, in gran parte cadetti giovani e bollenti, ne inventavano delle nuove ogni giorno. Rimisero in auge un gioco pericoloso che si usava in Parigi al tempo degli ultimi Valois. Dopo aver fatto decretare il coprifuoco all'avemaria, profittavano dell'oscurità per rubare i mantelli e i bastoni ai buoni genovesi, che avevano permesso di transitar nelle ore notturne, e cioè medici, speziali, levatrici e agenti e servi di case nobili. Incappucciate le fiaccole, sfondate le lanterne, si scapricciavano. Pare tuttavia che avendo scambiato per borghese un frate cappuccino e malmenato, il duca di Richelieu si spaventasse delle conseguenze con la Corte Romana e vietasse i giochi angustiosi sotto pena di prigione, che per gli stranieri si pattua nelle stive delle navi, pena terribile per i gentiluomini effeminati, chè le sentine dei vascelli erano in quell'epoca veramente nauseabonde.

"Mugugnava,, come un genovese

Però il signor duca, scettico ed indulgente, non appena emanato il decreto, pensò a mitigarlo aprendo una valvola di sicurezza per far divertire quella schiuma di cadetti che s'annoiava. Li autorizzò quindi a formare una società di filodrammatici di canto e prosa, e li installò nel teatro del Falcone. La cosa in breve diventò di moda. Quei gentiluomini d'oltralpe recitavano bene e cantavano intonati: si producevano naturalmente in commedie francesi del Molière e del Crébillon, del Regnard e Voltaire, e, sia per la novità che per la penuria di spassi, vi accorrevano anche i nobili genovesi e gli spagnoli. Naturalmente i cadetti che non recitavano e formavano pubblico, si sbizzarrivano inquietando le parrucche genovesi e i cappelli spagnoli, che gli hidalghi portavano alti e incastrati sulla testa. Per di più qualche piccolo scandalo d'altro genere s'aggiunse ai malcontenti, finchè il governo della repubblica, al quale si rivolse lo stesso Richelieu, diede ordine al proprio capo della polizia di reprimere gli scandali e di castigare i disturbatori. Ordine facile a darsi, ma piuttosto difficile ad eseguirsi. Così almeno pensò il detto Capo della Polizia, che si chiamava Caraffa, ed aveva il grado di capitano.

— Arrestare i colpevoli e far [illegible] all'occorrenza! Fan presto a decretare il serenissimo e i nobili senatori: ma chi sta nelle peste è il disgraziato sottoscritto!

Come si vede, il Caraffa, napoletano, mugugnava come un genovese. [illegible]

— Bisogna cercare un diversivo! — disse a se stesso. — Andiamo, Caraffa, mostra il tuo talento!

Risultato d'un giorno e d'una notte di meditazioni fu la visita che fece a donna Lilla Pallavicino imperiale che lo vedeva di buon occhio per via d'un certo furto domestico dal Caraffa scoperto [illegible] con misura e discrezione. La marchesa Lilla con la cognata Emilia Pallavicino Lomellini Grillo, possedeva il teatro di Sant'Agostino, chiuso in quell'epoca, sebbene possedesse regolare licenza d'apertura.

Lilla Pallavicino ascoltò benignamente il Caraffa, l'approvò, concesse il teatro, ma gli lasciò intera la responsabilità della Compagnia.

— Avete qualche idea, capitano?

— L'ho certamente, illustrissima.

— Sentiamo.

— Al Falcone i francesi recitano da dilettanti, e, per le parti di donne, usano giovani ufficiali, che, per quanto graziosi e truccati, son sempre uomini. Bisogna produrre sulle scene del Sant'Agostino qualche bella cantante che attragga spagnoli e genovesi. Così cesseranno le baruffe.

— Ma verranno al Sant'Agostino anche i francesi, attratti dalle belle donne, e i malanni ricominceranno nel nostro teatro!

— Non credo, illustrissima. I francesi, borbosi per natura, non correranno [illegible]. Venire in un teatro dove i posti migliori son presi e i palchi occupati, a far seconda ria figura? Mainò! E ad ogni modo, se il Falcone è oggi in affitto al signor duca di Richelieu, il Sant'Agostino è dei genovesi e degli ospiti spagnoli; ciò, che non è permesso in luogo d'asilo francese, dove i nostri sono ospiti, e la mia polizia non può agire, lo è invece in terreno nostrano, ove saranno ospiti i francesi. Per lo meno si terranno alteri e il Falcone sarà disertato.

— Eh! Eh! Mica mal ragionato! Fate pure, capitano!

La lamentela di Richelieu

La bomba scoppiò inaspettata. Si apriva il Sant'Agostino e vi avrebbe agito la Compagnia di Lorenzino da Novara, di cui faceva parte una delle cantanti più famose e più formose, la bellissima Viscontina, idolo di tutti i pubblici. Ora, quando la notizia fu di pubblico dominio, gli alti ufficiali francesi accorsero per fare incetta di palchi e di posti, restando naturalmente con un palmo di naso, perchè tutto era già preso.

Il duca di Richelieu se ne dolse con le due Pallavicino, dolente che all'inaugurazione, assistendovi il Doge e sei senatori ufficialmente, doveva anch'egli intervenire. Le gentildonne risposero che per la serata inaugurale il signor duca avrebbe avuto a sua disposizione uno dei loro due palchi e che le proprietarie si sarebbero ristrette coi familiari nell'altro. Il duca ringraziò, rifiutando per non destar troppo scompiglio ed accettando solamente per sè un posto qualunque. Ma dentro di sè cercò il modo di vendicarsi pulitamente. Per opera d'apertura fu scelto L'Arsace dello Zeno, cavallo di battaglia della Viscontina, e l'inaugurazione stabilita di lì a due giorni.

Ma la mattina del dì fissato, la cantante si trovò gravemente indisposta per flussione catarrale ed incapace di sfoggiare quindi quella bravura e pienezza di mezzi ch'era indicata per una solennità simile e dinanzi a così alti personaggi.

Quella sera al Falcone fu festeggiatissimo Renato La Feuillade, cadetto della gran Casa ducale di egual nome, ufficiale d'ordinanza del duca di Richelieu, un magnifico giovane, elegante rubacuori, che pari a Cesare s'era fatto vedere ed aveva vinto. Si sussurrava che la Viscontina se ne fosse pazzamente incapricciata, donde l'improvviso abbassamento di voce. Il capitano Caraffa, presente al Falcone in obbedienza a quel tale decreto del Governo, incassò mormorii, sorrisi, occhiate ironiche, mezze paroline sarcastiche, olimpicamente. Il suo fertile ingegno meditava già la rivincita. Il fatto si è che due giorni dopo, mentre perdurava l'abbassamento di voce della Viscontina, l'attrice ricevette un biglietto profumato, [illegible], con la firma di Carlo de Mari. La carta stemmata, il fine profumo, un ricco anello di gran valore con una catenina d'oro legata al biglietto, intrigarono assai la bella cantante. Le frasi poi della missiva la fecero palpitare di amore. Il nobile marchese, innamorato alla follia, chiedeva un solo minuto di colloquio, per inebriarsi della bellezza di lei e per accendersi ancor di più al concento soave della sua voce d'oro.

Mentre leggeva, entrò Lorenzino da Novara per informarsi della sua salute. Lei nascose biglietto e gioiello, ma lo pregò, come compagno, di un favore, di informarsi cioè di un certo marchese Carlo de Mari. Lorenzino fece il tonto:

— Chi è? — fece lui.

— Se lo sapessi non ti pregherei d'informarti.

— Va bene, va bene — rispose il compagno.

E sorridendo aggiunse:

— Come va la tua gola?

— Un sospiro. Lorenzino da Novara non chiese altro e se ne andò. A mezzogiorno tornò con le informazioni. Il marchese De Mari, bello, ricco sfondato, era il cavalier più galante. Tutte le donne pazze per lui, tutti gli amici ne vantavano generosità e larghezza.

La Viscontina restò sopra pensieri. Giunse in quel mentre la Feuillade col suo sorriso fatuo, ma lei [illegible] terribili soffocamenti e vapori.

"Domani sera canterò,,

[illegible], la Viscontina sedette dinanzi ad una minuscola scrivania, l'aprì, cercò un foglio color pervinca e scrisse, a poca ortografia, ma con molto slancio, alcune righe di ringraziamento, che finivano con la speranza di rifarsi a voce, il che equivaleva a un invito.

La risposta fu consegnata allo stesso latore della missiva con un piccolo pacco. Il De Mari si prodigava in azioni di grazie, gli parve di toccare il cielo col dito, ma non voleva turbare la convalescenza [illegible] della celeste cantatrice. [illegible] in un intermezzo [illegible] palcoscenico, se un invito gli fosse giunto [illegible]. La Viscontina con eguali pulsazioni sciolse il pacco e ne usci un magnifico scialle persiano, ampio come una tenda e leggero come un soffio. Tanto l'entusiasmò che cedette alla tentazione di provarlo, e, per compir l'opera, infilò anche l'anello. Si pavoneggiava dinanzi allo specchio, cercando attitudini sceniche — e le trovava — quando una voce sussurrò:

— Oh! finalmente! il francese ha fatto il dover suo!

— Che francese? — gridò volgendosi come un'aspide pestata sulla coda.

Lorenzino da Novara indicò scialle e gioiello.

— Ma il capitano La Feuillade pensa!

La Viscontina alzò le spalle, con una smorfietta che lo specchio rimandò adorabile, tanto che la ripeté. E poi:

— Lorenzino, mi sento meglio. Domani sera canterò.

— Curati ancora, pensa alla salute — sussurrava l'altro che dentro gongolava.

— Ma che! Mi sento benissimo! Potrei cantare anche subito! Senti!

Mai la voce della Viscontina era stata così limpida e perfetta.

Galletti e usignoli

L'indomani sera gran gala. Il teatro di Sant'Agostino sfolgorava. Tutte le più belle dame, il Doge e sei senatori in pompa magna, nobili e ricchi mercanti, nonchè l'alta ufficialità spagnola.

In un palco, vicino alla marchesa Lilla, il duca di Richelieu si mordeva le fini labbra di cortigiano, che, uso a Versailles, ben sapeva nascondere uno disappunto.

— Duca — gli domandò seriamente la marchesa — che ve ne pare di quella cantante?

— Degna di andare alla Corte, marchesa.

— E che magnifico scialle persiano!

— Infatti... è veramente prezioso.

Un silenzio. Lilla Pallavicino aveva il cuore tenero. Volle consolarlo.

— Però anche al Falcone avete dei cantorini esimi!

— Oh! Marchesa! Spennacchiati galletti dinanzi a questi usignoli!

E sospirò soggiungendo:

— Temo, ahimè, che il nostro Falcone fu!

E naturalmente passò profeta.

Alessandro Varaldo

Le non liete avventure del fotografo dei fulmini

Buenos Aires, giovedì matt.

Esiste a New York un giovane ingegnere, certo Ingolp B. Johnson, che ha una caratteristica speciale: quella di fotografare i fulmini, sicchè tutti lo chiamano il « fotografo dei fulmini ». Egli ha posto il suo ufficio-laboratorio in uno degli altissimi grattacieli della capitale, e cioè nello Empire State Building, un grattacielo che per essere costruito su una intelaiatura tutta d'acciaio, costituisce un centro ideale di richiamo per i fulmini dei temporali. Il giovane ingegnere lavora per conto di una società di elettricità che ha interesse a conoscere i fenomeni e le loro conseguenze. Il servizio ha speciale interesse [illegible] alla fine di settembre. Tuttavia le occasioni di fotografare effettivamente i fulmini non si sono verificate [illegible] nell'anno: infatti, i fulmini non si possono fotografare di giorno ma soltanto di notte: i fulmini scoppiano all'improvviso, senza una formazione temporalesca precedente che dia modo di predisporre gli apparecchi: o scoppiano in zona del cielo opposta a quella cui guardano le finestre del suo gabinetto. Cosicchè è accaduto che in tutto lo scorso anno l'ingegnere Johnson non è riuscito neppure a fotografare un fulmine e quest'anno non ha ancora avuto l'occasione di vederne alcuno.

Al fronte orientale

I carri armati germanici avanzanti nella pianura del Don trovano i resti dei grossi mezzi corazzati sovietici distrutti dagli Stukas o dalle artiglierie

ULTIME STAMPA SERA

L'America e le sconfitte russe

I grandi giornali tacciono e gli organi estremisti delirano

Gli incendiari propositi di un ebreo francese residente a Mosca — Confessioni di inferiorità aerea e navale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(L.). — « *Silenzio sugli avvenimenti di Russia* ».

Questa deve essere senza dubbio la parola d'ordine che il Governo di Washington ha dato ai grandi giornali della Confederazione, in quanto da quarantotto ore il notiziario sulla guerra al fronte est è da quei fogli tenuto in sordina, ovattato, ridotto nello spazio e nei particolari.

E' evidente che ciò avviene per partito preso, non soltanto, ma che vi è uno scopo ben preciso.

L'intenzione del Governo è chiara: non deprimere ulteriormente lo spirito pubblico statunitense e — nel contempo — evitare che si intensifichi ancora di più la campagna per l'intervento armato in aiuto dei russi.

Speranze fallite

Che le notizie dal teatro di guerra europeo giungano quanto mai sgradite e deprimenti ai dirigenti americani è ovvio. Non per nulla si era per tutto l'inverno asserito che il peggio per i russi era ormai passato. Fors'anche, in buona fede, si era sperato che i sovietici avrebbero potuto resistere ai nuovi assalti germanici e mutare così — di loro propria forza — le sorti della guerra, senza — e questo era l'essenziale — obbligare gli anglosassoni ad un intervento di cui sono incapaci.

Poste così le cose, è comprensibile quale effetto abbiano fatto le notizie di queste ultime settimane. « Strategiche » o no, le ritirate di Timoscenko abbandonano sempre nuovi territori al nemico; da un giorno all'altro si può verificare un collasso anche più grave...

Di qui la seconda preoccupazione dei dirigenti di Washington: evitare che la folla statunitense si agiti troppo per quegli aiuti effettivi, dei quali si è tanto parlato, sempre senza costrutto. Ecco il perchè del silenzio imposto agli organi maggiori di stampa. Fanno eccezione alcuni giornali minori — forse lasciati appositamente a sbraitare per dare un contentino all'alleato russo ed a Litvinof, suo ambasciatore — i quali, d'altra parte già si sa che, nel loro estremismo, obbediscono più assai agli ordini del Cremlino che non a quelli della Casa Bianca.

Tali fogli si distinguono per il loro tono acceso; per informare il lettore italiano di quanto sia rovente la temperatura, ecco quanto pubblica uno di questi giornali a firma di un Jean Richard Bloch, presentato per scrittore francese residente a Mosca, mentre in verità egli — come ben dimostra il cognome — è un ebreo. « La Storia è spietata — comincia a dire il bellicoso figlio di Israel — contro coloro che vacillano mentre altri popoli si dissanguano per difendere la libertà... ».

Dopo questa frase — così roboante quanto vuota — lo scrittore in parola riconosce (quale scoperta...) che « il pericolo per la Russia è enorme » ed allora incita le masse proletarie anglo-sassoni e quelle delle Nazioni occupate ad intensificare il movimento per ottenere la realizzazione di quegli aiuti armati ai russi, sempre promessi e mai mantenuti.

In seguito — con un pensierino che non mancherà di trovare giusto apprezzamento presso i dipartimenti degli interni di Londra, Washington e Capitali unite — incita senz'altro le suddette masse popolari ad aperta rivoluzione contro i rispettivi Governi per ottenere più presto lo scopo.

Per i francesi

Di una delicatezza... commovente è, infine, lo scrittore per quelli che dovrebbero essere i suoi compatrioti, e cioè i francesi; sentitelo.

« Un altro inferno deve ardere, accanto a quello che divampa nelle steppe russe: ogni città francese bruci come un rogo, ogni casa francese avvampi, ogni vita francese si trasformi in una torcia. A che vi servirebbe vivere se i sovieti crollano? Meglio la distruzione totale dell'Europa che non la sua morte vita borghese. Dal rogo risorgerà nuovamente l'idea comunista e conquisterà il mondo, dimostratosi tanto di fronte al pericolo ».

Come programma non c'è male, da dedicare in special modo a quei francesi che fanno professione di « attesa », sperando negli eventi e meditando vendette. Tanto più quando si pensi da dove e da chi viene l'appello...

Meno virulento è James Brown, il quale invia da Samara una corrispondenza alla Washington Star. Egli tesse un quadro assai triste della situazione, asserendo « questa crisi è la più grave che i russi abbiano attraversato, giacchè una strada di trenta chilometri di larghezza è stata aperta dai tedeschi che marciano verso i petroli del Caucaso. La perdita di Rostov è meno grave dal punto di vista strategico che per il fatto di non essere, i sovietici, riusciti a contenere i tedeschi, mentre contavano sulla difesa naturale costituita dal Don. Per la Russia la situazione è ancor più disperata di quando — nell'ottobre scorso — si udiva il cannone tuonare presso Mosca ».

Come si vede c'è differenza di tono nelle due corrispondenze. Il fatto è che la Washington Star, per quanto filobolscevica è maggiormente controllata dalla Casa Bianca. Così come d'ispirazione ufficiale è quanto scrive il maggiore Seversky, dell'Aviazione americana, il quale afferma che la attuazione dei tanto richiesti aiuti risulta impossibile, in quanto « gli anglo-sassoni hanno perduto il dominio dei mari e non hanno ancora conquistato il dominio dell'aria, senza i quali qualsiasi impresa è destinata a sicuro insuccesso ».

Il che è la più sicura conferma dello stato di inferiorità nel quale si trovano gli anglo-americani, con tutte le logiche conseguenze che si possono trarre.

Al Palazzo di Giustizia

Il sacco pieno di caffè riduceva il suo volume...

Un cancelliere e un avventizio denunciati per furto

Roma, giovedì sera.

Il cancelliere capo addetto alla vigilanza dei corpi di reato custoditi nel locale Palazzo di giustizia, giorni or sono si era accorto che un sacco pieno di caffè di provenienza delittuosa e quindi sottoposto a sequestro, a poco a poco andava riducendo il suo peso e il suo volume. Il bravo funzionario ne avvertiva i suoi superiori diretti i quali davano disposizioni al fine di acciuffare i responsabili delle sottrazioni.

Dopo abili appostamenti, i ladri venivano identificati nelle persone del cancelliere Emilio Ognibeni e dell'avventizio Filippo Di Marzio. I due furfanti sono stati tratti in arresto e tradotti alle carceri di Regina Coeli. Il quantitativo di caffè sottratto è di oltre mezzo quintale. Si presume che l'utile ricavato dalla vendita si aggiri intorno alle 40 mila lire.

Mortale sciagura al Lido di Roma

Roma, giovedì sera.

Una pietosa sciagura è accaduta al Lido di Roma. Verso le ore 12.30, accompagnati dalla propria nonna, si erano fermati sul tratto di arenile libero di ponente due ragazzi: Amedeo e Giuseppe Del Meglio, rispettivamente di undici e otto anni. I due fratelli si tuffavano allegramente in acqua, mentre la nonna attendeva, sorvegliandoli, sulla spiaggia. I due certamente non conoscevano le insidie del fondo in quel punto. Ad un tratto il più piccolo sprofondava in una buca e scompariva sott'acqua; il fratello maggiore tentava allora di portargli aiuto, ma disgraziatamente veniva anch'egli trascinato nel fondo. Alle grida della nonna e di alcune altre persone accorrevano subito alcuni marinai dei vicini stabilimenti, i quali, tuffatisi in mare, poco dopo riuscivano a trarre a riva i due fratelli.

Mentre le condizioni del ragazzo maggiore apparivano gravi ma non disperate, lo stato del piccolo Giuseppe purtroppo non lasciava più alcuna speranza. Comunque si è tentato anche per lui ogni più urgente ed energico richiamo alla vita; ma le risorse della scienza a nulla hanno giovato e poco dopo il piccolo è deceduto. Il fratello Amedeo riusciva a riprendere i sensi e veniva trasportato all'ospedale ove trovasi ricoverato in osservazione.

La ventiduesima nata di una prolifica famiglia

Roma, giovedì sera.

La signora Elena Lavista in Ferrucci, di 46 anni, ha dato alla luce una bambina che è la ventiduesima della serie e che si chiamerà con i nomi augurali di Italia Germana Vittoria. La signora Ferrucci è stata assistita dall'Opera maternità e infanzia che è stata prodiga di amorevoli cure sia per la madre che per la neonata.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

Con le operazioni odierne è terminata l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri vincenti della serie estratta oggi, la 40.a:

Due premi da lire 100.000
1.657.782 982.548

Quattro premi da lire 50.000
1.307.422 1.202.727 385.196
1.805.479

Cinquanta premi da lire 10.000

557.309	1.749.979	1.151.553
1.780.370	972.719	1.378.343
1.216.457	358.711	1.117.090
317.750	677.733	68.257
833.619	1.627.261	613.506
42.811	448.940	201.134
1.845.263	1.477.340	1.156.232
1.302.508	376.926	568.780
1.352.591	73.623	618.487
499.310	764.373	152.010
451.314	263.292	284.691
571.059	8.488	1.016.744
1.384.435	736.350	742.633
612.536	[illegible]	159.739
1.599.278	1.610.225	156.070
1.519.695	[illegible]	37.032
1.287.217	1.478.127	

L'enigma del nome della città dei fiori

A San Remo il Santo non è esistito mai...

SANREMO, luglio.

A chi giunge nella città dei fiori viene spontaneo, dopo aver ammirato quelle sponde incantevoli dove, tra rimembranze romantiche, col ricordo del dott. Antonio rivivono i palpiti del Risorgimento, d'informarsi intorno a quel Santo Remo, suo presunto patrono. Ma, il santo, ci si sente subito rispondere, non è esistito mai, e la città vanta invece due altri patroni: San Siro che diede il nome all'antica collegiata, e San Romolo, il Vescovo taumaturgo che lasciò il suo alle suggestive pinete cosparse di casine sotto Monte Bignone dove la dura roccia gli serve di sepolcro...

Così, ci si trova ad un tratto di fronte ad un enigma e questa seconda disputa tra Romolo e Remo per la denominazione di una città, nessuno forse, qualche millennio fa, l'avrebbe potuta prevedere. Enigma non facile a sciogliersi poichè si legge, nello storico di San Remo Girolamo Rossi, testualmente: « Come e quando si operasse questa trasformazione (di San Romolo in San Remo) non si sa ». Vi fu una città romana, Matuzia, della quale persiste il ricordo, poi intorno al mille nacque San Romolo, chiamata misteriosamente San Remo dopo il cinquecento...

Si pensa a questo punto che sarebbe forse meglio ignorare l'enigma, sognare la dea Matuta, la fondatrice, dalle rosee braccia, godersi la bellezza del luogo invece di consultare storici e filologhi, trascurando quella brutta capra leggendaria d'oro massiccio, l'idolo antico, con i suoi occhi abbacinanti fissi nell'oscurità dei tempi...

Quella Matuta di bianco vestita, invece, era la sorella latina di Leucotea, la stessa che confortò il naufrago Ulisse, e involgendolo in un velo magico gli permise di stare in acqua parecchi giorni e di tornarsene poi in patria. Essa aveva allevato Dionisio uscito dalla coscia di Giove e per sfuggire all'ira di Giunone si era buttata a mare. Immortalata come deità dell'alba e del mare, fece coppia con Portunus, dio dei porti, e venne confusa a Roma con la stessa Giunone, dea delle fortune muliebri: ad essa si dedicavano le matralie o matronalie in cui si fustigavano le donzelle [illegible] al tempio la prole altrui in segno di espiazione e di propiziazione.

Si pretende che da questo culto strano sia rimasta nella medioevale San Romolo l'usanza di molestare, colpire e imbrattare le spose, contro la quale un decreto dell'epoca commina pene severe... Non è [illegible] neppure una relazione col culto di Bacco, il quale la leggenda vuole si debbano quei vigneti dal vino tra i migliori d'Italia.

Città dell'alba e del lavoro

Poi la mitologia classica col tempo si mutò in romantica, l'Olimpo precipitò nella stregoneria: oggi rimane soltanto il detto locale di « maire maciucia » per designare una strega o significare l'ultima candela spenta durante l'Ufficio delle Tenebre del Mercoledì Santo, simboleggiante la fine di Matuta strega, ributtata al mare donde era venuta.

Città dell'alba, del lavoro mattutino è rimasta San Remo, ricca di sole, fasciata dai fiori più rigogliosi d'inverno, quando i boschi di mimosa s'alzano come fiamme incontro al cielo tra i troppo rari ulivi e i più scuri pini. I garofani e le rose s'aprono ai primi biancori mescolando lo squisito profumo a quello più forte degli aranci.

Le palme giganti ricordano pesanti pachidermi. Ad un tratto il vento ne fa roteare i rami come falci concentriche dall'efficacia terribile, o pure ne agita le lunghe dita sottili con un secco rumore di nacchere. Cingono la città, tra i due capi che avvolgono il mare, e corrono più in là verso Taggia dalle umili viole, verso i balsamici eucalipti di Ospedaletti, verso Bordighera dove Sant'Ampeglio ne portò dalla Palestina i semi in segno di pace, insieme con la parola di Gesù. E l'alba sorge come una linea chiara là dove l'acqua si stacca dal cielo, si allarga, illumina, ristora...

Poi i fiori trasfigurati dall'alba sembrano stranieri nel sonno, abbandonati a mani amorose e sapienti, vigilati dalle cingallegre. Non si scorgono più nei campi che gli uomini, e lavorano e irrigano senza posa la terra in pari tempo generosa ed esigente, fino a quando, torna il tramonto e spiccano di nuovo coi profumi macchie di colore indimenticabili. Scende il sole nel mare dalle onde ansanti, laggiù verso Mentone, lasciandosi dietro uno strascico d'oro. Scende pure il vento dalla montagna e s'inoltra verso il mare tra gemiti e canzoni fino alla prossima alba...

Ma le visioni di bellezza e di poesia non placano gli instancabili sciogliitori d'enigmi. Nel senso ritorna il fantasma dei professori e dei cercatori. Antonio e Stefano Canepa sostengono tra questi, che Remus è forma abbreviata, sia per vizio di lingua alterata dai Goti, come suggerisce il Grossi, sia per influsso dialettale, di Romulus. Alcuni filologhi sostengono il contrario affermando che sul posto [illegible] in dialetto si dice e si è sempre detto italianamente Romolo, senza inflessioni nè abbreviazioni. Altri invocano l'esistenza di un Eremitarium o Eremo per giungere al nome di San Remo.

Le tesi si conciliano

Altri ancora ricordano a proposito la distruzione ad opera dei Saraceni della antica Matuzia, quando i barbareschi si infierivano contro le disgraziate popolazioni, facendo preda di donne e di averi, e le costringevano a ripararsi sui monti circostanti, nei villaggi edificati sulle sommità come nell'Italia centrale e meridionale per maggiore sicurezza. Cessato momentaneamente il pericolo, gli abitanti tornarono sull'altura dove sorse poi il Santuario della Costa, sotto San Romolo, riedificando in quel punto la città dedicata a quel santo, mentre

Il bombardamento francese di Sanremo nel 1678

più tardi nacque [illegible] una frazione a mare, non lontano dalle rovine di Matuzia.

Questa frazione, per la fratellanza storica di Romolo con Remo sarebbe stata dedicata a Remo che avrebbe preso in prestito da San Romolo la qualifica di Santo, mentre il suo nome non è in verità [illegible] nel calendario della Chiesa. Remo avrebbe avuto così la sua piccola rivincita e crescendo quella frazione avrebbe finalmente assorbito la città di San Romolo e sostituito Matuzia.

Gli studiosi però esitarono ad accettare l'ipotesi. Essi lavorano spesso nel buio per la mancanza di testi e di prove decisive, lamentando sempre la punizione inflitta dal Pinelli in nome della Repubblica quando molto distrusse e gli archivi trasportò a Genova. La storia della città sembra oggi ancora molto incerta. A lungo contesa tra i marchesi di Ventimiglia, i Doria, la Repubblica, Casa Savoia, i Vescovi di Genova e d'Albenga, era pure vissuta libera e con privilegi invidiabili, difendendosi valorosamente anche contro i Saraceni, vincendo agli ordini di uno Spinola gl'Inglesi, resistendo vittoriosamente alla flotta di Re Luigi XIV che bombardava in San Remo la « seconda Genova » e invano la copriva di bombe incendiarie a migliaia nel 1678 riportando nel combattimento, come narra A. Canepa, perdite assai maggiori di quelle inflitte agli attaccati: un quadro conservato nel Palazzo Borea che fu allora colpito ricorda non senza fantasia l'avvenimento.

Ma, tutti questi ricordi, se completano la personalità di San Remo non risolvono, da soli od anche con quelli della bellezza del luogo, l'enigma della denominazione. Tentai un'ultima via ed interrogai il prof. Matteo Bartoli della R. Università di Torino. Mi rispose appoggiando la tesi del Canepa sull'influsso dialettale pur riconoscendo che se si trovano molti esempi e testi a comprovare la riduzione di Romulus in Rōmu, se ne trova « nessuno » a comprovare quella di Rōmu in Remo. Spiega quindi la trasformazione « con l'insegnamento della Scuola cioè della tradizione della coppia romana di Romolo e Remo ».

In conclusione potremo quindi dire che tutte le tesi sopra esposte si conciliano nello sciogliere l'enigma bizzarro, e cioè l'influsso dialettale con il ricordo dei gemelli di Roma, l'attrazione retrospettiva di Matuzia, la santità di Romolo e del suo eremo, la fratellanza di Remo. Anzi, il nome di San Remo sembra nella sua formazione riassumere in verità tutta la storia, la fede, il fascino della città dell'alba e dei fiori...

Luciano Gennari

Una nuova opera di un compositore alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Il maestro Luigi Ferrari Trecate, il noto compositore alessandrino, ha testè ultimata una nuova opera: « L'orso Re », che andrà in scena nella prossima stagione lirica al Teatro « La Scala ». Vivissima è l'attesa per questa nuova produzione del Trecate che ha già dato al teatro altri fortunati lavori del genere come « Ciottolino » e « Ghirlino ».

Incontri e letture

di RAMPERTI

fossero condotti « in fila per quattro » ai concerti di musica classica, i quali ne durano altre quattro? E così via. Una macelleria, a Leningrado, fiancheggia il manicomio. Non si direbbe un avvicinamento voluto dal destino?

* Come sono lieto che nel programma della Scala, quest'anno, sia compresa anche un'opera di quell'animoso, appassionato, fidentissimo e valorosissimo compositore della mia città, di cui Toscanini, ottimo interprete ma non giudice impeccabile, soleva dire un po' all'incosciente, che « scrive musica in milanese »! Niente di più ingiusto, qualche volta, dei bei motti di spirito. E così il mio eccellente concittadino, per troppi anni, n'era stato vittima. Così com'era stato vittima della storiella, decisamente apocrifa, per cui gli si attribuiva di avere scritto una *Tempesta*, solo dopo d'aver ascoltato quella sinfonia beethoveniana dov'è descritto un temporale.

— Beethoven, caro sinfonista, non lo discuto. Però, in di temporali, mi si batti. (Però, nei temporali, io lo batto!).

* *Chi dunque crede, o spera, che la Francia non sia più quella di prima, che non sia più, cioè, il frolicio e insistente paese dell'esprit de joulamace?*

Apro un qualunque giornale mondano, a caso, ed ecco quello che leggo nei suoi vispi Annonces di quarta pagina:

306. J. h. 27. a. bien phys. goûts modernes dés. conn. un camarade même goûts. Ecr. sans détails.

307. J. h. ser. caract. très doux, très aff. désire trouver place de secrétaire près de Monsieur seul.

308. Quelle j. f. ayant pour devise « Tout mais pas ça » répondra à offre loyale faite par gentil trentaine? Discrétion assurée. Relations durables souhaitées.

Esemplari, non è vero?, queste j. f. (jeunes filles) e quei j. h. (jeunes hommes) dai « gusti moderni », audaci e nello stesso tempo prudenti (« tout mais pas ça ») che si offrono in quarta pagina, liberamente, insieme alle pastiglie di yohimbina e alle fotografie hors commerce!

* Ascoltate, alla radio, canzoni giapponesi. Una rivelazione! Lo abbiamo già detto, e lo ripetiamo: l'Asse agisce, e vince, anche musicalmente. Le Nazioni del Tripartito sono le più ispirate nell'armonia dei suoni, e così lo sono, senza alcun dubbio, in quella medesima del pensiero; e quindi degli ordinamenti e delle leggi. L'eccellenza nella musica non è che un indice di tutte l'altre superiorità. In tutte le religioni, del resto, c'è una leggenda che assegna il massimo potere d'un espugnatore di città all'arte dei suoni. Ripensate l'arpa di Davide. Il canto di Fingal. Il [illegible] di Viano.

* *Notizia incredibile: il fallimento d'una fabbrica di rosso vegetale! Non è dunque vero che sia cresciuta, in tempo di tesseramento, la voracità degli uomini: una volta che si è cessato di nutrirsi persino del rosso delle labbra...*

* Uno dei nostri produttori cinematografici più accreditati, il comasco signor Mambretti, ha voluto rivelarmi in questi giorni i suoi segreti postali mostrandomi 1 160 (diconsi, centosessanta) soggetti di film, inviatigli in esame nello spazio di soli tre mesi!

Il più curioso, forse, è quello d'un ragazzo di 11 anni. Chiede 2000 lire per il soggetto; ed altre due mila se eventualmente, accettato il copione, si debba « aver bisogno dell'opera sua »!

* *Che pensare del pubblico di quella città, non dirò quale, che applaude contemporaneamente a una commedia di Pirandello e ad una di Niccodemi? Quello che mi diceva una sera, trent'anni or sono, il pittore Carrà: — Se uno ammira Michelangelo, posso capirlo. E se uno ammira Sartorio, posso compatirlo. Ma se uno ammira, insieme, Michelangelo e Sartorio, non c'è dubbio: è un fesso.*

Ramperti

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Entusiasmi in ribasso a Londra

Gli inglesi di fronte alla eventualità di perdere la collaborazione russa

Riconosciuta impossibilità di un aiuto capace di salvare l'alleato

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

Qualche osservatore neutrale a Londra, come il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*, constata che a poco per volta, e soprattutto dopo i chiarimenti forniti da fonte ufficiosa sulle condizioni preliminari che occorrerebbe realizzare prima di poter tentare uno sbarco sul Continente, sia subentrata nel popolo inglese una maggiore ponderazione di giudizio per quanto riguarda la realizzazione di interventi armati.

Sembra, in sostanza, che, a poco a poco, la pubblica opinione si convinca che il Governo condivide perfettamente il desiderio di evitare l'eliminazione della Russia dal novero dei combattenti, ma è costretto a rinunziare al mezzo troppo pericoloso di un tentativo di invasione del Continente. Il Governo ha spiegato a Mosca la situazione e spera di essere riuscito a far comprendere le sue ragioni anche ai dirigenti del Cremlino. Almeno questa è l'opinione che viene espressa nei circoli competenti.

Un secondo fine

Si potrebbe osservare che tutto ciò contrasta con le manifestazioni pubbliche di domenica scorsa e con l'atteggiamento di gran parte della stampa inglese, da cui trapela chiaramente l'influenza di Mosca. Vero è però che vi sono anche giornali inglesi i quali, illustrando al pubblico la gravità della situazione sovietica, non hanno forse lo scopo di premere sul Governo in favore dell'intervento, ma di far comprendere a poco per volta al paese che occorre rassegnarsi anche all'idea di perdere la Russia. Non è escluso, per esempio, che questo segreto fine sia quello che si propone il *Times*, il quale anche oggi, in un articolo di fondo, ispirato a un tono di massima gravità, fa notare, rivolgendosi al Governo, che i russi stanno ora perdendo non soltanto importanti centri industriali ma le principali fonti di approvvigionamento alimentari.

«E' più facile — soggiunge testualmente il giornale — trasferire altrove le industrie che i campi di cereali».

Le comunicazioni

Inoltre l'articolo ritorna sulla minaccia cui è esposta la rete delle comunicazioni e sulla possibilità che, continuando la ritirata dell'esercito, la capacità offensiva della Russia sia eliminata per sempre, anche se possa sussistere una certa forza difensiva. Perciò gli anglosassoni vorrebbero compiere tutto il possibile, fino all'estremo, in favore dell'alleato sovietico. Tuttavia sembra che il giornale sostanzialmente rimetta al Governo il giudizio su ciò che debba intendersi per possibile, pur facendo seguire questo avvertimento: il popolo inglese pensa che gli uomini su cui oggi pesano le responsabilità delle decisioni sono sostanzialmente gli stessi che hanno nelle loro mani la direzione della guerra da oltre due anni; esso perciò misurerà sulla base degli aiuti che questi uomini daranno alla Russia nel momento dell'estremo pericolo la loro abilità e la loro preveggenza. Il *Times* ammonisce il Governo inglese per la seconda volta a non perdere d'occhio le conseguenze psicologiche che avranno sul popolo le sue decisioni.

Un "super-sommergibile,, avvistato in acque canadesi

Buenos Aires, giovedì matt.

(*I.*) Il comandante Richardson, che è giunto in questi giorni ad Ottawa dopo essere scampato dall'affondamento della goletta canadese che gli era stata affidata, ha fatto alcune dichiarazioni quanto mai interessanti. Egli ha detto che si trovava con la sua nave non lungi dalle coste nord-americane, quando era avvistato ed intercettato da un sommergibile. In un primo momento il Richardson tentò di prendere caccia e forzò le macchine per allontanarsi, ma ben presto si avvide che sarebbe stata fatica inutile, in quanto il sommergibile teneva un'andatura superiore, navigando, come faceva, in emersione. Inoltre il pennacchio bianco di un proiettile scoppiato a cento metri da prora lasciava chiaramente intendere le intenzioni del battello da guerra. Il Richardson diede allora ordine di fermare e comandò l'abbandono della nave. Il sommergibile si avvicinò ed i naufraghi ebbero modo di osservare come il battello fosse di eccezionali dimensioni, misurando una lunghezza prossima ai 150 metri. L'armamento era composto da cannoni di calibro superiore a quello normale.

Commentando tale notizia, i tecnici militari canadesi affacciano l'ipotesi che si tratti di un'unità speciale, probabilmente destinata a rifornire i sommergibili più piccoli, per i quali la traversata dell'Atlantico comporta il consumo di una percentuale troppo alta delle riserve di bordo.

Settantasei miliardi di dollari

Enorme aumento del Debito Pubblico negli Stati Uniti

Ginevra, giovedì sera.

In merito al debito pubblico degli Stati Uniti del Nordamerica, la rivista americana *Time* comunica cifre positive. A fine della guerra mondiale del 1914-1918, il debito pubblico nordamericano ammontava a ventisei milioni e mezzo di dollari. Ai primi di luglio 1942, dunque solo sette mesi dopo Pearl Harbour, questo debito ascende già a 76 miliardi di dollari. Si tratta dunque di cifre astronomiche, che, molto probabilmente, si avvicineranno sempre più alle stelle tanto più lunga sarà la guerra. Solo nello scorso mese di giugno lo Stato americano ha dovuto registrare uscite per quattro miliardi e mezzo di dollari.

Turbolenta vigilia di elezioni negli Stati Uniti

Buenos Aires, giovedì matt.

Si apprende che il programma di nuove tasse sui redditi che verrà sottoposto al Congresso degli Stati Uniti dopo le vacanze parlamentari, dalla commissione per le Finanze del Senato, inciderà sui proventi dei capitalisti americani per ben 6,25 miliardi di dollari.

Tali notizie informano che le vacanze del Governo sono destinate alla preparazione elettorale per il rinnovamento parziale dei rappresentanti dei due organismi, che avverrà nel prossimo autunno, e che potrà dare qualche indicazione sicura degli umori della opinione pubblica, sempre più divisa e sempre meno soddisfatta dei lungimiranti progetti sociali ed economici di Roosevelt.

(*Radio Stefani*).

La falsa contessa tradotta a Milano

Come si era riparata nella campagna umbra — I capelli imbiancati per truccarsi — Anche un noto avvocato denunciato

Milano, giovedì sera.

Si hanno particolari sull'arresto della pseudo-contessa Neera Tommasini, che si era improvvisata editrice ed era riuscita a truffare industriali e gente danarosa. Subodorato il vento infido la pseudo-contessa si era allontanata da Milano. Giorni or sono fu pubblicato che era stata rintracciata in un casolare presso Spalato e arrestata. Ora si corregge: non si tratta di Spalato, ma di Spoleto, nell'Umbria. Il commissario capo della nostra questura aveva intercettato una lettera a lei diretta e questo aveva servito per mettere sulle sue tracce la polizia. Infatti, agenti la scoprivano in una casa di contadini dove aveva preso in affitto due stanze e dove si teneva rincantucciata, cercando persino di camuffarsi nei connotati, di imbiancarsi i capelli e di assumere un tono umile e dimesso.

Presso la Tommasini furono rintracciati alcuni gioielli di valore che si suppongono di provenienza furtiva e un numero cospicuo di bollette del Monte di Pietà. Le polizze riguardano soprattutto le pellicce truffate alla ditta Savoia di Milano.

Molti documenti compromettenti sono venuti alla luce e fra i tanti una trentina di certificati catastali uno di Bologna e uno di Roma intestati ad altre persone che senza dubbio servivano ad ingannare il prossimo sulle sue false consistenze patrimoniali. Anche un notissimo avvocato milanese, di cui per ora non si fa il nome è implicato nella faccenda ed è stato denunziato. La Tommasini è stata tradotta fin da ieri nella nostra città. Continuano le indagini che sembra possano recare delle sorprese.

Danni per mezzo milione per un incendio in una fabbrica

Milano, giovedì sera.

Ieri verso le 22,30, nello stabilimento della S. A. Balchi per la fabbrica di vernici e colori in via Crespi 67, si sviluppava un incendio che pigliava proporzioni vastissime causa l'infiammabilità della merce. I vigili del fuoco, accorsi con quattro squadre e cinque autopompe agli ordini dell'ing. Rolando, per quanto attiva sia stata la loro opera non poterono impedire che le fiamme arrecassero un danno fino a accertato superiore al mezzo milione. Le cause sembrano doversi imputare ad autocombustione.

Una donna sospetta

Non voleva rubare ma solo togliersi la sete

Verbania, giovedì sera.

Uscito di casa per sbrigare alcune commissioni, il quarantaquattrenne Peroni, residente a Susello, al suo ritorno sorprendeva in cucina la cinquantenne Maria Gemelli-Perelli intenta a rovistare nella credenza. Il Peroni tratteneva la donna affidandola poscia alla custodia della guardia comunale in attesa che giungessero i carabinieri ch'egli era andato a chiamare. Tratta in arresto, la Gemelli, a sua discolpa, dichiarò di essere entrata nella casa del Peroni non a scopo di furto ma per cercare da bere... La donna, ritenuta autrice dei frequenti furterelli verificatisi ai danni del Peroni, è stata tradotta in prigione.

Il contratto per gli addetti agli impianti igienici della Provincia di Torino

Roma, giovedì sera.

Tra la Federazione dei Lavoratori dell'edilizia e la Federazione degli Industriali meccanici è stato definito il contratto collettivo per gli addetti agli impianti idrici, igienici e di riscaldamento, dipendenti da aziende industriali della provincia di Torino, contratto che non aveva potuto essere concordato in sede provinciale.

L'accordo per il contratto dei pastori del Cuneese

Roma, giovedì sera.

Nei giorni scorsi il direttore della Federazione Maestranze agricole specializzate si è recato a Cuneo con un rappresentante della Confederazione Fascista degli Agricoltori, dove, con i dirigenti delle Unioni Provinciali, è stata presa in esame la situazione contrattuale dei pastori e delle maestranze dipendenti dai consorzi di irrigazione. Dopo particolare esame delle condizioni ambientali e ampia discussione, è stato pienamente raggiunto l'accordo su entrambi i contratti, alla cui stipulazione provvederanno le Unioni entro breve termine.

Festa di bimbi alla colonia Fiat di Apuania

Apuania, giovedì sera.

Stamane è stata una grande festa per gli ospiti della Colonia Fiat «Edoardo Agnelli» di Apuania.

Il vice-Federale di Torino, Giai, in rappresentanza del Segretario Federale, con eminenti personalità della Fiat e altri camerati, ha recato ai piccoli ospiti della colonia il saluto del Partito ed insieme il ricordo dei loro genitori e della città.

Gli ospiti della Colonia hanno accolto la visita schierati sull'ampia spiaggia in vista del mare; il vice-Federale Giai li ha passati in rassegna ed è poi salito al primo piano dell'alta torre, di dove ha ammirato il meraviglioso saggio ginnico. E' seguita la visita a tutti i locali, al padiglione «Antero Ghori», Medaglia d'oro dell'Africa Orientale, ed alla palestra intitolata al nome di Alberico Marrone, Medaglia d'oro, caduto a 20 anni sul Fronte Orientale. Quest'ultima figura è particolarmente cara al cuore di tutti, poichè egli stesso fu, per cinque anni, nella sua infanzia, ospite della Colonia.

Nella palestra è seguita la distribuzione dei doni, festosamente accolti.

Erano con il vice-Federale Giai il cons. naz. Balletti, segretario dei Sindacati nazionali dell'industria, l'avv. Giugni presidente della Mutua Fiat con il direttore comm. D'Eliaci e il cav. Bellei amministratore-delegato, l'avv. Codogni direttore dell'Unione Industriale, il capo della Hitlerjugend per il Piemonte, dott. Dieter von Langen.

Le condizioni dei bimbi sono ottime; nessun malato fra tutti i novecento presenti. Essi, nel saggio ginnastico, hanno dato prova dell'alto grado di addestramento già raggiunto. Sono felici del loro soggiorno al mare e, interrogati, tutti avrebbero voluto mandare il loro affettuoso saluto ai genitori lontani. Un solo pensiero di disappunto era in tutti: presto il mese sarà finito ed occorrerà abbandonare quella gioiosa città all'aria aperta.

Dopo la visita alla colonia Fiat «Edoardo Agnelli», il vice-Federale Giai, il cons. naz. Balletti, il capo della Gioventù Hitleriana, von Langen, ed altre autorità, si sono recati a compiere una ispezione improvvisa all'Educatorio «28 Ottobre» della Federazione dei Fasci di Torino, che attualmente funziona come colonia estiva. I bimbi stavano facendo la cura del sole sulla spiaggia e qui appunto sono stati raggiunti dai gerarchi che si sono soffermati cordialmente con essi interrogandoli sulle loro condizioni, sui loro giuochi, sui loro desideri. Dopo di essersi intrattenuti con la direttrice e l'economa, il vice-Federale Giai ha lasciato la colonia.

Una cameriera promettente che finisce in Tribunale

Apuania, giovedì sera.

Una vezzosa ragazza, la ventenne Cesarina Pedrini, da un paesello dell'Alta Lunigiana nella primavera scorsa era discesa nel capoluogo ed era stata assunta come cameriera dalla famiglia del vice-podestà avv. comm. Dario Conchieri. Ma un brutto giorno la signora del vice-podestà dovette fare una duplice amara constatazione. Quella quatta la camerierina se ne era andata dopo averle asportato un anello con brillanti, un braccialetto d'oro e un orologio d'oro da polso, il tutto per un valore di oltre 10.000 lire. In seguito della denunzia i Carabinieri sospettarono che la ragazza avesse fatto ritorno ai suoi monti. Tratta in arresto, la Cesarina veniva rinviata a giudizio del Tribunale per furto aggravato. Date le prove schiaccianti il Collegio non ha potuto non condannarla ma, in considerazione della sua età, ha voluto essere generoso. E così la camerierina si è buscata 5 mesi di reclusione e 800 lire di multa ma col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il ribaltamento d'un autocarro gremito di mondine

Due morte e quaranta ferite

Bologna, giovedì sera.

Un incidente che purtroppo ha avuto tragiche conseguenze è avvenuto stamane poco dopo le ore 6 in territorio di Medicina. Un autocarro con rimorchio trasportava per l'ultimo giorno della stagione le mondarise dei Comuni di Castel Guelfo, Imola, Castel San Pietro per recarle nelle risaie vicine. A 3 chilometri da Medicina il rimorchio ribaltava, travolgendo le donne che vi si trovavano: due delle mondarise, due giovani non ancora identificate, sono morte sul colpo. Altre tre sono rimaste gravemente ferite e sono state soccorse e trasportate all'ospedale di Castel San Pietro, mentre altre trentasette mondine, pure ferite ma in modo lieve, venivano condotte all'ospedale di Medicina per le cure del caso. I carabinieri hanno subito aperto un'inchiesta. Appena avuta notizia del fatto, il Prefetto, accompagnato dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura e dal comandante il Gruppo dei carabinieri, si è recato a visitare le ferite ricoverate negli ospedali.

MEDITERRANEO. Un nostro sommergibile, in crociera di guerra nel Canale di Sicilia, scruta in emersione l'orizzonte

NEL MONDO

BERLINO. Il sorriso dell'attrice cinematografica Marika Rökk in un nuovo film.

FRONTE ORIENTALE. Mezzi corazzati, artiglierie, autocolonne e fanterie germaniche lungo le strade della pianura precaucasica, alle calcagna del nemico che si ritira

Commercio clandestino di filati cucirini troncato dalla Polizia

Anche un ebreo fra i denunciati

Roma, giovedì sera.

L'ufficio di pubblica sicurezza di Castro Pretorio è riuscito a troncare un attivo commercio clandestino di filati cucirini che sottratti al normale consumo venivano venduti a prezzi esosi da tale Bianca Fascetti col concorso dei commercianti Guglielmo Vannutelli e Salvatore Lembo. I tre sono stati arrestati e denunciati alla R. Procura unitamente all'ebreo Graziano Anticoli che aveva acquistato una notevole partita di detti cucirini per tramite del Vannutelli.

Il viaggio di piacere di un ragazzo di Bardonecchia

Con 500 lire sottratte alla zia va fino a Firenze, ma è scovato in treno

Viareggio, giovedì sera.

Come mai gli avrà avuto in mente Alberto Re di Beniamino di anni 13, nato a Condove (Torino) e abitante a Bardonecchia, figlio del portalettere del paese, quando, una diecina di giorni fa, profittando dell'assenza della zia Caterina Re, trafugò 500 lire e con quel denaro intraprese un lungo viaggio in ferrovia? Il giovinetto, il cui cervello deve evidentemente lavorare di molta fantasia, raggiungeva dapprima alcuni parenti a Condove quindi, invece di tornare a casa, come aveva loro promesso, proseguiva il suo viaggio per Genova e la Riviera venendo a fermarsi a Viareggio.

Qui l'intraprendente ragazzo prese il tram che lo condusse a Forte dei Marmi. Quindi proseguì il suo viaggio nientemeno che fino a Firenze e Arezzo per tornare a Pisa.

Sennonchè a Pisa perdeva il borsellino dove custodiva ancora 350 delle 500 lire con le quali aveva iniziato il suo viaggio. Come fare? Nient'affatto sgomento, il fanciullo trovò il modo di entrare in stazione e di salire sul diretto Roma-Torino, con l'intenzione di tornare a Viareggio e successivamente proseguire per Bardonecchia.

Ma nel tragitto da Pisa a Viareggio fu scovato dal controllore che lo consegnò senz'altro alla Milizia, la quale a sua volta lo pose a disposizione del Commissariato di P. S. Ieri, a mezzo di un agente, è stato riaccompagnato alla sua famiglia.

«Fuori i documenti!»

Essendo ubriaco consegna il portafogli a due finti agenti

Varese, giovedì sera.

Il manovale Giovanni Galimberti, di anni 35, che aveva bevuto un po' troppo, transitando per un viale cittadino veniva fermato da due individui i quali, con fare autoritario, gli intimavano di mostrare i documenti personali. Il Galimberti, dato lo stato anormale in cui si trovava, evidentemente ritenendo di trovarsi di fronte ad agenti della forza pubblica, non opponeva alcuna resistenza e premurosamente consegnava il portafogli ai due che si allontanavano celermente. Così il Galimberti ci ha rimesso col portafogli, le carte personali, le tessere annonarie e 235 lire, tutto il peculio da lui posseduto.

Quattro famiglie sorprese dalle fiamme

Ferrara, giovedì sera.

Nella tenuta Corte Prati di Codigoro, di proprietà del comm. Felice Lamberti da Arona ed affittata al cav. Ottavio Cavazzini da Tamara, si è sviluppato per cause imprecisate un incendio in un caseggiato dove abitavano quattro famiglie di contadini che sono fuggite terrorizzate dalle fiamme. Le famiglie colpite sono quelle di Eugenio Brina di Vito, Ernesto Fioravanti, Stefano Bellagamba e Rosa Vallieri. Il fuoco distruggeva in parte gli averi dei contadini. Nel solaio dello stabile sono andati distrutti 20 quintali di avena, un quintale di corde, una rilevante quantità di polvere di Caffaro, 150 sacchi vuoti ed altri materiali, il tutto, come le masserizie dei contadini non coperto da assicurazione. I danni ammontano ad 80 mila lire.

Nell'accendere un fornello

Avvolta dalle fiamme muore carbonizzata

Ferrara, giovedì sera.

La signora Maria Mezzogori, da Comacchio, nell'accendere una spiritiera, veniva avvolta dalle fiamme. La povera donna, atterrita dallo spavento, cercava di domare le fiamme che si propagavano con estrema violenza in tutto il corpo. Soccorsa dai familiari, la donna veniva trasportata all'Ospedale S. Camillo dove nonostante le cure è deceduta.

Scala una parete con un compagno di un quintale

Lecco, giovedì sera.

La medaglia d'oro al valore atletico e Accademico del C.A.I. Vittorio Ratti, in una breve pausa della sua vita militare, ha compiuto una singolare ascensione sulla Punta Giulia, l'aerea ed elegante guglia classificata di 4.o grado che si ammira a metà circa della «Direttissima» nel gruppo delle guglie. L'eccezionalità dell'impresa consiste nel fatto che il compagno di cordata del Ratti era un turista occasionale, Antonio Badoni Ghislanzoni di Lecco, il quale pesa poco meno di un quintale e mai s'era avventurato su una parete di montagna.

Ladro... sfortunato

DESIO. — Partito da Milano in tram, dove abita in via Colletta 3, il pregiudicato Alessandro Brioni, trentaquattrenne, si era fermato a Nova Milanese e qui aveva adocchiata una bicicletta da donna. Non è stato però lesto a scappare e, acciuffato, è finito nelle mani dei carabinieri di Desio.

Singolare incidente

VERBANIA. — Di un singolare incidente è stato protagonista, il quarantenne Silvio Boliani, residente a Montebuglio. Mentre attraversava in bicicletta la via del paese, in seguito ad un brusco scarto, sbandava entrando come un bolide nella bottega di un ciabattino. Costui andava a gambe all'aria; insieme al deschetto, riportando una ferita per fortuna lieve. Il ciclista rimaneva invece illeso.

Sotto il carro

FERRARA. — E' stato ricoverato all'ospedale di Codigoro il ragazzo Mario Bertelli, di 14 anni, il quale, conducendo un carro trainato da buoi, inciampava andando a finire fra le ruote del veicolo, riportando la frattura dell'omero destro e forti contusioni al torace, all'addome e al bacino.

Mortale disgrazia

VERCELLI. — Ieri sera, in Livorno Ferraris lo spazzino Pellegrini Guido di 60 anni, dimorante presso la trattoria della Rosa Bianca, mentre alquanto preso dal vino saliva una scala stretta e sdrucciolevole, cadeva producendosi gravi lesioni al capo. Il Pellegrini è rimasto cadavere all'istante.

LA TROVATA DI DUE SOCI

Ricaricavano senza spesa le batterie dei loro autocarri

Como, giovedì sera.

Due soci, gli autisti Giacomo Gotti fu Francesco di anni 38, e Alfredo Colombo di Giovanni, di anni 42, entrambi residenti a Menaggio dove sono titolari di una società di autotrasporti, avevano escogitato un mezzo molto comodo per ricaricare gli accumulatori dei loro autocarri. I due portavano l'autocarro presso il pontile di approdo dei piroscafi di Urio, e quivi, mediante un filo portatile, attingevano la corrente da una presa collocata presso il ponte ed usata per i servizi del pontile stesso.

In attesa che l'energia elettrica caricasse gli accumulatori i due soci si recavano nella trattoria della «Bionda», situata nei pressi, dove consumavano qualche bicchiere di vino. Ma l'altra sera sono stati ivi sorpresi dai carabinieri che li hanno denunciati entrambi per furto aggravato continuato in danno della Idroelettrica Comacina.

Ruba patate ai congiunti per pagare un debito

Como, giovedì sera.

I coniugi Guido Rossini e Santina Gerosa stavano lavorando nel loro campo di Ponzate quando si accorgevano che una donna stava, nel campo sottostante pure di loro proprietà, rubando patate. I derubati si precipitavano per acciuffare la ladra, ma questa, più svelta di loro, si dava alla fuga ma non in tempo per non essere riconosciuta. Si trattava di tale Davida Gerosa di Lazzaro, di anni 18, nipote dei coniugi Rossini.

Informati i carabinieri dell'accaduto, questi rintracciavano la Gerosa la quale confessava di avere a più riprese rubato patate allo zio e ai propri genitori, patate che portava a una donna di Como con la quale aveva un debito; non solo, ma confessava di aver rubato alla zia anche un borsellino con parecchie decine di lire che poi aveva speso per andare al cinematografo, per fare una gita in barca e per comperare dolciumi e gelati. La Davida Gerosa è stata denunciata per furto continuato aggravato.

Le disavventure di una signora

Riceve un tremendo pugno e le rubano la borsetta

Como, giovedì sera.

La signora Amelia Bellotti, abitante in via Torino 59, mentre scendeva in città per le spese, si sentì afferrare al braccio sinistro. Voltatasi, si trovò di fronte un ciclista arrivato silenziosamente alle spalle che, in un attimo, le sferrò un pugno in piena faccia rovesciandola per terra e strappandole la borsa. Compiuto il gesto, l'aggressore, che alla Bellotti è sconosciuto, si allontanò di corsa lungo la discesa. La signora, col viso tumefatto e sanguinante, riuscì stentatamente a trascinarsi verso casa dove, aiutata dai vicini, dovette farsi aprire la porta dell'appartamento da un fabbro perchè nella borsa rubatale teneva le chiavi oltre al portamonete e, quel che è più grave, la carta annonaria.

Ingente furto

COMO. — Mediante scasso della porta ignoti ladri penetravano nottetempo negli uffici della S. A. Industria Disinfettanti Detersivi. Saponi che ha sede in Ozzione ed asportavano una cassetta di sicurezza contenente denaro liquido, assegni circolari, moneta spicciola e una rivoltella per un valore complessivo di ottomila lire.

Investita da un autotreno e ridotta in fin di vita

Savona, giovedì sera.

Di un grave investimento d'auto è rimasta vittima la giovinetta Liliana Rebecchi di Rinaldo, di 15 anni, da Milano, e momentaneamente alloggiata in una pensione di Finale Ligure per la stagione dei bagni. Mentre, in compagnia del padre, percorreva la strada che da Finalborgo porta a Calice Ligure, per cause non ancora accertate veniva violentemente investita da un autotreno e gettata a terra. La ragazza, prontamente soccorsa, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima, avendo riportato un'ampia ferita all'orecchio sinistro con asportazione parziale del padiglione, ferite in varie parti del corpo e la commozione cerebrale.

CRONACA

Prenotazione dei supplementi di pane

La Sezione provinciale dell'alimentazione ricorda a tutti i panificatori della città di Torino che le prenotazioni dei supplementi di pane debbono essere versati dai panificatori stessi all'Ufficio Annona del Comune (Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42) entro e non più tardi di domani 31 luglio.

Trascorso tale termine non sarà accordata più alcuna tolleranza ed i versamenti in ritardo saranno rifiutati.

SPORT

Calcio canicolare

Il torneo settimese della Sezione Propaganda

Il Torneo calcistico di Settimo Torinese a sei giocatori continua ad interessare la massa della Sezione Propaganda. Domenicalmente convengono sul terreno di Settimo centinaia e centinaia di sportivi e le partite, che si svolgono in una cornice di accesissimi tifosi, sono sempre animate. Trattasi, in fondo, di incontri alquanto brevi, della complessiva di soli venti minuti (dieci minuti per ogni tempo), ma le segnature sono quasi sempre numerose. Su talune partite di domenica scorsa il Direttorio dovrà indagare prima di procedere all'omologazione, in quanto la posizione di qualche giocatore deve essere accertata. Ecco i risultati:

Categoria promiscua: Maramotti-Dop. Ferr. A (non omologata); Vanchiglia-Settimo A 3-2; Ardita-Zenith (rinviata); Canisia-Settimo N 4-1. Categoria propaganda: Fiat Gil-Ardita 1-1; Settimo-Mave A 3-0; Dop. Ferr. A-Mave N 3-0; Vanchiglia-Eridano 2-0; Grandi Motori-Dop. Ferr. B (rinuncia); Canisia-Zenith (non omologata). Categoria ragazzi: Canisia A-Canisia C 5-2; Eridano-Cralsia B 2-2.

Domenica prossima si svolgerà una altra serie di interessanti partite. Eccone l'elenco e l'orario:

Categoria promiscua: Dop. Ferr. A-Vanchiglia, ore 17,15; Settimo A-Ardita A ore 17,45; Zenith-Dop. Ferr. B ore 16,45; Canisia-Ardita B ore 16,15.

Categoria propaganda: Ardita-Gil Forcù ore 16,15; Mave A-Fiat Gil ore 16,45; Mave B-Alba ore 14,45; Vanchiglia-Dop. Ferr. A ore 14,15.

Categoria ragazzi: Settimo-Canisia A ore 10; Canisia C-Eridano ore 9,30.

Una riunione di pattinaggio in una piazza di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

E' indetto per domenica prossima il terzo Criterio nazionale di pattinaggio a rotelle su strada, a cura della Federazione italiana pattinaggio, ed organizzato dal locale C. P. in collaborazione col Dopolavoro Savoi. Le gare in programma sono: m. 500 e 10.000 maschili; m. 300 e 5000 femminili; staffetta a rilevamento libero maschile 2×10.000 e 3×5000 femminile. Le eliminatorie si svolgeranno al mattino e al pomeriggio le finali, le gare si svolgeranno sulla piazza Biffi. Già hanno segnalato la loro iscrizione le società di Venezia, Torino, Alessandria, Milano, mentre altre hanno preannunciata la loro partecipazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Ha chiuso ieri serenamente, alle ore 18, la sua onesta, laboriosa vita, il signor

Pacotti Giuseppe

FARMACISTA, di anni 88

I figli Avv. Emilio, Cav. Francesco, Mario, Dott. Ugo, Cav. Federico, Avv. Dino (prigioniero a Nairobi, Kenia), le nuore ed i nipoti, che lo ricorderanno sempre con amore e reverenza, ne danno angosciati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Rondissone oggi, alle ore 18. (17427)

Rondissone, 30 luglio 1942.

BORSE

TORINO, 30 luglio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 30. — Mercato con pochi affari e corsi sostenuti, senza variazioni notevoli.

MILANO, 30 luglio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 30. — Continua la fermezza del mercato in senso sempre naturalmente relativo all'attività limitata degli affari. Varie voci, tra le quali la Dinamo, la Valdarno, la Breda, la Fiat, la Snia, la Montecatini, la Unes, la Siet e la Cieli avvertono con maggior sensibilità la tendenza favorevole e si avvantaggiano in misura abbastanza considerevole. Anche il rimanente della quota appare nominalmente appena ben orientato. Sostenuti i Fondi Pubblici: dopo il listino il Redimibile 3,50% è ricercato a prezzi [illegible] superiori a quelli di chiusura.

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]